CCLIV. SEDUTA

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1949

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Autorizzazioni a procedere:
(Annunzio) . . . . . *Pag.* 9574
(Presentazione di relazioni) 9574
Congedi 9573
Disegni di legge:
(Deferimento a Commissione permanente) . 9595
(Trasmissione) 9573
Disegno di legge: « Utilizzazione di lire otto miliardi da prelevare sul fondo di cui all'art 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione):
BISORI 9574, 9593
BOSCO 9577
RUSSO 9577
CONTI 9579
MANCINI 9579, 9594
PRIOLO 9580
TAMBURRANO 9581
TARTUFOLI 9583
TOMÈ, *relatore* 9584, 9593, 9595, 9596, 9597, 9599, 9601, 9602, 9603, 9606
ANDREOTTI, *Sottosegretaro di Stato alla Presidenza del Consiglio* 9587, 9593, 9594, 9597, 9599, 9601, 9602, 9603, 9606
ALBERTI Giuseppe 9593
MACRELLI 9593
GENCO 9593
BRAITENBERG 9593
DI GIOVANNI 9594, 9598
MOLINELLI 9595, 9602, 9605, 9606
RICCI Federico 9596
GASPAROTTO . . . . . *Pag.* 9600
RUBINACCI 9602
Relazioni (Presentazione) 9595

La seduta è aperta alle ore 10.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Montemartini per giorni 7.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni concernenti la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni » (221-*B*), d'iniziativa dei senatori Cappa, Merlin Umberto, Battista e Spallino, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Reclutamento straordinario nell'arma dei carabinieri di sottufficiali radiomontatori e

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

radiotelegrafisti dell'esercito, della marina militare e dell'aeronautica militare » (408-*B*), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Costituzione di un fondo speciale per il credito cinematografico e disciplina della circolazione dei film esteri parlati in lingua italiana » (547).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pastore, per il reato di vilipendio delle istituzioni costituzionali (articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317). (*Doc.* LXVII).

Tale domanda sarà trasmessa alla Commissione competente.

Presentazione di relazioni su domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sono state presentate, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), le seguenti relazioni:

dal senatore Adinolfi sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Meacci (Doc. XXXII) e dal senatore Vischia sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pastore (Doc. XXXVII).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione di lire otto miliardi, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (473) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Utilizzazione di lire otto miliardi, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero ».

Continueremo nello svolgimento degli ordini del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno del senatore Bisori:

« Il Senato, rilevato che l'articolo 11 del disegno di legge riserva alle provincie centro-settentrionali solo il 35 per cento dei fondi ivi previsti;

ricordando i gravissimi danni bellici che furono sofferti da importanti attrezzature alberghiere e turistiche di quelle provincie;

raccomanda che il Commissariato per il turismo, nel ripartire il 35 per cento anzidetto, tenga particolare conto di tali danni ».

Ha facoltà di parlare il senatore Bisori.

BISORI. Ho presentato un ordine del giorno che si riferisce all'articolo 11 ed agli articoli che sono collegati all'articolo 11.

Sono costretto a parlare meno brevemente di quanto avrei voluto di fronte a questioni che ho sentito sollevare ieri circa i danni bellici, circa l'articolo 11 e circa gli articoli che questo richiama.

L'articolo 11 richiama anzitutto l'articolo 4. Questo si riferisce in primo luogo alla costruzione e all'arredamento di nuovi alberghi: fra i nuovi alberghi, come risulta dalla relazione ministeriale e da quella veramente pregevole del collega Tomè, devon ritenersi compresi anche gli alberghi che furon distrutti dagli eventi bellici, « in quanto ricostruire *ab imis* significa costruire *ex novo* » come scrive Tomè. L'articolo 4 si riferisce in secondo luogo al miglioramento ed alla riattazione degli alberghi esistenti: non c'è dubbio che fra i miglioramenti e le riattazioni vanno compresi anche i lavori occorrenti per riparare i danneggiamenti bellici, non vedendosi perchè dovrebbero escludersi dalle riattazioni per l'appunto quelle rese necessarie dalla guerra. Qualsiasi dubbio, comunque, circa l'applicabilità dell'articolo 4 ai ripristini degli alberghi danneggiati dagli eventi bellici è eliminato dal fatto che l'articolo 4, dopo aver parlato di mutui per nuovi alberghi e per miglioramenti e riattazioni, prosegue: « nonchè per la realizzazione in genere di iniziative di interesse turistico »:

questa formula chiarisce in modo definitivo che le iniziative previste dall'articolo 4, e richiamate poi dall'articolo 11, comprendono anche quelle conseguenti a danneggiamenti bellici. È infatti innegabile che ricostruire o riattare alberghi distrutti o danneggiati dalla guerra è iniziativa di interesse turistico. Resta fermo quindi, secondo me, che nelle iniziative previste dall'articolo 4, richiamato poi dall'articolo 11, sono comprese sia quelle indipendenti da eventi bellici, sia quelle conseguenti a tali eventi.

Per tutte queste iniziative l'articolo 4 accorda contributi diversi da quelli previsti dai decreti del 1946 e del 1948, e non compatibili con quei contributi. Infatti l'articolo 4 si riferisce alle iniziative « per cui non spettino o non vengano concessi i contributi una volta tanto o rateali già stabiliti » da quei decreti. Prosegue poi dicendo che, per i mutui a cui si riferiscono questi nuovi contributi previsti dall'articolo 4, le domande andranno presentate entro novanta giorni dalla pubblicazione di questa nuova legge ad uno degli istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo stesso. Niente paura, dunque, per coloro che non chiesero, entro i termini previsti dai decreti del 1946 e del 1948, di fruire di quei decreti. Costoro potranno oggi chiedere di fruire dell'articolo 4 di questa nuova legge, che ha un finanziamento molto più largo di quello ristrettissimo che avevan quei decreti.

E se qualcuno osservasse che i fondi previsti da questa nuova legge saranno assorbiti, per ragioni di anteriorità, dalle domande presentate in ordine ai decreti del 1946 e del 1948, risponderei che bisogna distinguere.

L'articolo 1 di questa nuova legge accorda tre miliardi alla Sezione di credito alberghiero della Banca del lavoro per le iniziative previste dai decreti del 1946 e 1948. E l'articolo 2, comma *a*), accorda (sostanzialmente) un altro miliardo per le stesse iniziative. Questi fondi, è prevedibile, saranno assorbiti dalle vecchie domande, in ordine di presentazione o di merito.

Ma poi l'articolo 4 accorda altri tre miliardi: e questi per contributi in altri mutui, concedibili da altri istituti che verranno designati dal Governo. Con i mutui, dunque, contemplati dall'articolo 4, nulla hanno a che fare le vecchie domande presentate in base ai decreti del 1946 e del 1948, domande che potevano esser rivolte soltanto alla Sezione alberghiera della Banca del lavoro, come risulta all'articolo 9 del decreto del 1946. Pei mutui contemplati dall'articolo 4 andranno presentate domande del tutto nuove, entro novanta giorni dalla pubblicazione di questa legge, agli altri istituti di cui la nuova legge parla e che il Governo designerà (mi auguro li designi assai prima del novantesimo giorno) !

Niente paura, dunque, ripeto, per coloro che non presentarono le domande secondo i decreti del 1946 e del 1948 alla Sezione alberghiera della Banca del lavoro. Quella era una fonte a cui potevano attingere, e non attinsero (una fonte, dico *per incidens*, che buttava pochissimo allora: butterà assai più oggi per l'articolo 1 e per l'articolo 2 comma *a*) di questo decreto). Ma c'è un'altra fonte che viene aperta dall'articolo 4 di questo decreto, ed alla quale costoro potranno attingere senz'altro, purchè presentino entro novanta giorni la domanda ad uno degli istituti che saranno designati dal Governo.

Aggiungo che c'è una terza fonticella ancora, a cui i ritardatari del 1946 e del 1948 potranno oggi attingere. È aperta dall'articolo 2, comma *b* della nuova legge, che accorda un miliardo « per contributi straordinari a favore di coloro che entro il 10 giugno 1951 eseguano opere di interesse turistico, ivi compresi gli arredamenti, senza beneficiare delle provvidenze previste dal decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e successive modificazioni ». Non si tratta, come è chiaro, di un miliardo che vada a finanziare tutti i contributi previsti dai decreti del 1946 e 1948, e pel quale possan valere le vecchie domande, che andavano presentate allora e per le quali è scaduto il termine. Si tratta di un miliardo per altri contributi, e l'articolo 3 stabilisce che chi voglia beneficiarne dovrà presentare domanda al Commissariato del turismo prima dell'inizio dell'opera, oppure entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge, se si tratta di opera già in corso.

Abbiamo, dunque, riepilogando, tre fonti. Abbiamo una prima fonte aperta dai decreti 1946 e 1948, potenziata dagli articoli 1 e 2 comma *a*) di questa legge, con stanziamenti rispettivamente di tre miliardi e di un miliardo. A questa fonte attingeranno coloro che presentarono le domande in base ai decreti del

1946 e del 1948. Quelle domande sono ancora inevase per circa 34 miliardi e potranno essere ridotte a 27, come ci informa il collega Tomè: prosciugheranno quindi completamente questa prima fonte; anzi molte domande resteranno all'asciutto.

Ci sono poi altre due fonti nuove: la fonte di tre miliardi, aperta dall'articolo 4 di questa nuova legge, e la fonticella di un miliardo, aperta dall'articolo 2 comma *b*). Queste fonti niente hanno a che vedere con le domande del 1946 e del 1948; provvedono invece, come esplicitamente è detto, dove i decreti del 1946 e del 1948 non provvedevano. E per queste fonti andranno presentate nuove domande.

Vengo al mio ordine del giorno. Col mio ordine del giorno io mi occupo dell'articolo 11. L'articolo 11 stabilisce un criterio generale per la ripartizione dei tre miliardi di cui allo articolo 4 (quelli della seconda fonte), nonchè di eventuali avanzi (ai quali non credo) dei fondi di cui all'articolo 1 (quelli della prima fonte), nonchè del miliardo di cui all'articolo 2 comma *b*) (quello della terza fonte). L'articolo 11 stabilisce che tutti questi fondi vengano dal Commissariato per il turismo attribuiti «nella misura del 65 % per le iniziative di carattere alberghiero e turistico che si intendono attuare nelle provincie dell'Abruzzo e del Molise, della Campania, della Lucania, della Puglia, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, nel territorio dell'Isola d'Elba e nei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, e del 35 per cento per quelle dell'Italia centro-settentrionale».

Io non censuro questo criterio di ripartizione, che molto favorisce il Mezzogiorno. Io sono amico del Mezzogiorno e ne conosco le dure necessità: so in particolare che la sua attrezzatura alberghiera è molto più gracile delle superstiti attrezzature alberghiere centro-settentrionali. Io, comunque, sono dell'Italia centrale e non soffro di prevenzioni nè per il Nord nè per il Sud; se mai constato che, nella polarizzazione fra Nord e Sud, chi finisce per aver la peggio è spesso l'Italia centrale. Ma non è di questo che mi occupo oggi; nel mio ordine del giorno rispetto il criterio che è stato proposto e mi limito ad occuparmi dei danni bellici del Centro-Nord. Io dico in sostanza:

fermo che i tre miliardi di cui nell'articolo 4 son destinati (come ho chiarito da principio) indifferentemente a iniziative dipendenti o indipendenti da eventi bellici; e lo stesso è (aggiungo senza ripeter la dimostrazione) pel miliardo di cui nell'articolo 2 comma *b*);

fermo che al Centro-Nord spetti solo il 35 %;

io auspico però che nell'erogare questo 35 per cento il Commissariato pel turismo tenga presenti, finchè possibile, i ripristini conseguenti ad eventi bellici piuttosto che gli impianti di nuove attrezzature alberghiere.

E nel dir questo io ho particolarmente presente l'Italia della linea gotica, o vicina alla linea gotica, che tante attrezzature, anche alberghiere, ha viste disfar dalla guerra.

Fra uno, insomma, che chiede un contributo per nuove opere alberghiere ed un altro che chiede un contributo per ripristinare quelle che aveva e che furon travolte dalla guerra, mi pare che, di regola, si debba preferire questo ultimo.

Di regola, ho detto. Ammetto eccezioni, date le finalità della legge, che è intesa a riordinare e potenziare la nostra attrezzatura alberghiera per assicurare obiettivamente un buon servizio ai turisti. Ammetto che, eccezionalmente, quando in una località centro-settentrionale sarebbe necessario un albergo e non ce n'è nessuno, si favorisca chi vuol costruirne uno là, piuttosto che chi vuol ripristinare un albergo distrutto in un luogo dove alberghi ce ne sono troppi.

Ma – se questa eccezione, come eccezione, è comprensibile ed ammissibile – la regola mi pare debba restar quella di favorire chi vuol ripristinare attrezzature danneggiate piuttosto che chi vuol creare attrezzature nuove.

Convinto della giustizia di questa tesi, e dato il carattere di elastica raccomandazione (non di rigida prescrizione) che il mio ordine del giorno ha, confido che il relatore gli sia favorevole e che il Governo lo accetti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Bosco ha presentato un ordine del giorno a nome della

maggioranza della Commissione, e firmato anche dai senatori Tomè e Caron, così formulato:

« Visto l'articolo 12 del disegno di legge n. 473, il Senato impegna il Commissario per il turismo a non consentire anticipazioni di somme sui prossimi esercizi finanziari per le finalità di cui al detto articolo oltre l'importo di lire due miliardi ».

Ha facoltà di parlare il senatore Bosco.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei brevi accenni di merito che si fecero a proposito di una questione di procedura, fu spiegato in sostanza anche questo ordine del giorno.

Preciso che in esso si invita il Governo ad autolimitare i poteri che l'articolo 12 di questa legge dà alla pubblica amministrazione. Poichè la legge non contiene un limite di spesa per gli alberghi da costruire a Roma e nei dintorni, abbiamo creduto di porre questo limite di spesa nella cifra di due miliardi. Per quanto riguarda la questione giuridica che quest'ordine del giorno potrebbe sollevare, faccio osservare che essa si ricollega all'articolo 12 il quale dà agli istituti di credito una autorizzazione ad anticipare le somme occorrenti. Quindi non si tratta per lo Stato di un impegno ad anticipare una spesa non prevista in bilancio, ma di un'autorizzazione agli istituti di credito a fare dei prestiti.

Perchè il voto del Senato sia più impegnativo, noi chiediamo che questo ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo e Genco così formulato:

«Il Senato della Repubblica, riconosciuta la importanza turistica del complesso speleologico delle grotte di Castellana (Bari) che sostituiscono degnamente le perdute grotte di Postumia, fa voti che il Governo provveda di urgenza con opportuni stanziamenti ad una più efficiente attrezzatura di queste meravigliose attrattive naturali perchè siano meglio conosciute ed ammirate nel risveglio del movimento turistico che sarà determinato anche nel Mezzogiorno d'Italia dall'imminente Anno Giubilare ».

Ha facoltà di parlare il senatore Russo per svolgere questo ordine del giorno.

RUSSO. Onorevoli colleghi, chiedo scusa se prendo la parola per un problema che sembra particolare e, peggio, campanilistico senza esserlo, e di ciò mi sono garanzia le parole gentili dell'onorevole Gasparotto, sempre sensibile a certi richiami.

Come dice l'ordine del giorno firmato dal collega Genco e confortato dal consenso di tutti i senatori della Puglia, s'intende richiamare l'attenzione del Senato e del Governo sul complesso delle Grotte di Castellana che da oltre dieci anni si vanno creando una chiara risonanza in Italia e all'estero.

Nel 1938, onorevoli senatori, uno specialista, il dottor Anelli, fu inviato in Puglia dall'Istituto italiano di speleologia, l'organo promotore e coordinatore delle esplorazioni e degli studi sulle grotte italiane, per compiere un sopraluogo per le Grotte di Putignano, un piccolo, ma autentico gioiello del genere.

Nello stendere le sue indagini nella zona, lo studioso si soffermò nell'agro di Castellana, a pochi chilometri da Putignano, e la sua attenzione fu rivolta ad una voragine inviolata, detta comunemente la Grave, destinata ad assorbire ogni rifiuto ed avvolta da una fitta cortina di paurose leggende che la fantasia popolare vi aveva intessuto.

Gli ardimentosi esploratori violarono il segreto e si calarono in un baratro a forma di campana, simile per le sue caratteristiche alla grotta di Noé, poco lontano da Trieste e all'abisso di Padirac in Francia.

La imponente caverna di Castellana, lunga cento metri, larga 50, alta 60, (quest'Aula maestosa ci starebbe parecchie volte), appare imponente quanto un tempio meraviglioso alla cui base la bocca prende le dimensioni di un lucernario, velato di verde, e s'impicciolisce come una finestra la cui bellezza si può valutare al ritorno dalla lunga peregrinazione nelle viscere della terra.

Nel fondo della voragine fu trovato un corridoio naturale, che immetteva in una vasta caverna.

Di qui cominciarono le ulteriori esplorazioni da parte di ardimentosi che al coraggio uniscono l'ardore della scoperta, e si protrassero per ben due chilometri fino alla meravigliosa

Grotta Bianca che supera, a parere dei competenti, per le sue caratteristiche, il cosiddetto Paradiso di Postumia.

Una nuova gemma s'univa così alle altre allora già conosciute in Italia, quali la grotta di Pertosa, quella di Castelcivita degli Alburni (provincia di Salerno), la Grotta di Pastena nella Ciociaria, le grotte di Villanova nel Friuli, di Bossea presso Mondovì ed altre.

Grande fu subito l'interesse suscitato intorno a questa scoperta e, ad onor del vero, si fecero grandi sforzi dagli Enti locali per renderla facilmente accessibile ai turisti desiderosi di ammirarla.

L'Ente provinciale per il Turismo, l'Amministrazione provinciale e l'Amministrazione comunale di Castellana, cittadina operosa e gentile, con non piccoli sacrifici, riuscirono ad attuare un primo indispensabile programma di lavori, seguendo i consigli del precitato dottor Anelli. Le scoperte superarono le aspettative degli scopritori e d'ora in ora il confronto con le meraviglie di Postumia si rese più legittimo e più appropriato. Io non cederò alla tentazione di abbandonarmi alla pretesa di descrivere queste meraviglie di ambienti che sono stati battezzati con titoli che ne rendono in parte il fascino, quali il Salone delle Statue, chè tali sembrano le strane e colossali conglomerazioni stalagmitiche che vi si incontrano, il Corridoio dell'Angelo, la Sala della Civetta, la Sala dell'Altare, antro vestito da bianche colonne stalagmitiche che fanno pensare a candidi ceri.

Le scoperte non sono finite, giacchè le grotte continuano per centinaia di metri, ora nude e lisce, poi di nuovo tappezzate da favolose incrostazioni, dai colori e dalle forme più varie e bizzarre, di una purezza di tinte che ha del sogno. Queste meraviglie non sono ancora rese accessibili al pubblico se prima non siano difese dall'imprudenza vandalica del turista, tanto esse sono fragili e preziose.

Altre esplorazioni in seguito potranno darci altre gradite sorprese, ma quanto è noto è sufficiente a riempire l'animo del visitatore di autentica meraviglia che si risolve in un vero gaudio dello spirito.

Onorevoli colleghi! Non è possibile, ripeto, descrivere queste meravigliose bellezze, i vasti manti che tappezzano le volte, le strane forme delle incrostazioni, le mirabili trasparenze rivelate da ben disposte illuminazioni, la varia sonorità di certe canne opportunamente percosse, il senso dell'orrido mitigato della grazia del particolare, le colonne mirabilmente intarsiate, la flora calcarea dalle forme più impensate, dai colori più vaghi e delicati.

Gli esploratori hanno strappato all'arcano della natura uno dei suoi più mirabili segreti.

Quella delle Grotte di Castellana non è una meraviglia ormai fissa e sistemata, così come le acque correnti milioni di anni addietro scavarono con la loro impetuosa violenza.

In questo varco delle acque la natura con la sua forza operosa ha create, e crea tuttora, le sue meraviglie con l'incessante stillicidio che con lenta e millenaria opera, deposita il carbonato di calcio, che prende gli aspetti più inattesi, non solo per rispondere ad esigenze di economia strutturale, ma a quelle più mirabili e commoventi della bellezza.

Onorevoli colleghi! Voi le vedrete, queste meraviglie: io mi permetto d'invitarvi tutti a nome della mia regione e quando ci avrete reso questo ambito onore, converrete con noi che queste bellezze, superando ogni immaginazione, costituiscono non solo un vanto per Castellana e la Puglia, ma s'inseriscono nell'inesauribile tesoro di bellezze che forma il nostro inestimabile patrimonio nazionale.

L'interesse degli studiosi, laggiù, è ormai vivo sui fenomeni speleologici abbastanza frequenti, data la natura carsica del suolo pugliese, e si potrà procedere ad una migliore valutazione e coordinazione di essi, dopochè una cattedra di speleologia è stata istituita presso l'Università di Bari.

Notevoli pubblicazioni appaiono ormai in riviste di vasta risonanza come l'«Informatore Turistico» e «Sapere»; sono stati rilevati interessanti documentari e riuscitissime fotografie.

Apprendo con piacere che, molto probabilmente, sarà spostato a Castellana il Centro italiano speleologico, già, come si è detto, esistente a Postumia.

Per la verità devo riconoscere che le Grotte di Castellana sono adeguatamente apprezzate dagli organi competenti, dall'onorevole Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, e più di tutti dal Commissario del turismo onore-

vole Romani, che, nella primavera scorsa, ebbe modo di visitarle e si convinse dell'enorme importanza turistica di esse.

È sorta, è vero, una questione che non può ancora essere risolta, sebbene ormai volga alla fine.

Si tratta di accertare chi sia il proprietario delle Grotte, di cui molto probabilmente sarà riconosciuto il carattere demaniale.

Finchè questa annosa vertenza si trascinerà nell'irta selva della burocrazia, non può attendere ancora, Castellana, gli aiuti che le sono necessari, che tutti invocano e si augurano di vedere concessi.

L'illuminazione elettrica esistente oltre ad essere adeguata alle scoperte più recenti deve disporre di luce più copiosa ed adatta.

Bisogna agevolare al turista l'accesso alla Grotta senza obbligarlo a fare centinaia di gradini penosi in discesa e più penosi in salita; occorre assicurare a Castellana un'attrezzatura alberghiera veramente decente e moderna; è necessario far conoscere la Postumia del Mezzogiorno con una più intensa opera di propaganda.

Vasto è il programma, e gli aiuti sono urgenti.

Sono fiero, onorevoli colleghi, di aver preso la parola su questo argomento che interessa in particolare una cittadina che è nel cuore di una zona che offre altre attrattive turistiche per i monumenti di cui sono ricche le cittadine vicine, che vanta scogliere ed antri marini come quelli di Polignano, deliziose colline alla Selva di Fasano e i pittoreschi trulli che fanno di Alberobello una città singolare e decantata da artisti e scrittori anche stranieri, per non parlare di Conversano e Monopoli.

Mi sono in altra occasione occupato in questo alto consesso, sia pure sommessamente, di opere d'arte; questa volta, senza ombra di campanilismo, mi permetto di richiamare la vostra benevola attenzione su un autentico capolavoro della natura.

E mi piace ripetere che la bellezza e l'arte, questi divini doni, che rendono meno triste la nostra esistenza assillata incessantemente da bisogni prosaici e tragici, sono uno di quei motivi in cui possiamo trovarci concordi.

Debellati i falsi e bolsi miti di grandezza, tanto retorici quanto dannosi, possiamo essere fieri di un primato che nessuno può contestarci, quello della natura che si mostra a noi con gli aspetti più suggestivi e più belli, e quello del genio dei nostri artisti che in ogni secolo resero grande ed ammirato il nostro Paese.

Questo primato di bellezze naturali e di arte c'impone dei doveri in materia di conservazione, di restauro e di riordinamento dei musei, così come quello di mettere nel giusto valore le Grotte di Castellana, avvalorando gli sforzi già fatti *in loco:* è questo un dovere, a mio parere, da cui il Governo per quanto gli compete, non può prescindere nè consentire dannosi ritardi. (*Applausi da tutti i settori e congratulazioni*).

CONTI. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Osservo, e mi dispiace che proprio in questo momento si sia allontanato il Sottosegretario alla Presidenza, autore delle non geniali proposte per il cosidetto coordinamento del lavoro legislativo, che vanno fino alla idea dei decreti legge, che tutta la discussione su questa legge non si sarebbe fatta, e discussioni simili non ingombrerebbero più l'Aula del Senato quando avessimo realizzato l'ente Regione! Questa è materia di competenza delle Regioni: consideratelo, per non mancare alla promessa, onorevoli colleghi democratici cristiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mancini per svolgere un suo ordine del giorno.

MANCINI. Onorevoli colleghi, l'intervento nervoso del senatore Conti mi dà il diritto di dirgli che allorquando noi avremo la Regione, naturalmente non svolgeremo ordini del giorno di stile regionale. Ma oggi che la Regione è diventata un mito, noi siamo qui a richiamare l'attenzione del Governo sulle esigenze della nostra regione, che fa parte della Nazione... e tutto ciò a dispetto della protesta del mio amico Conti.

Il mio ordine del giorno, che porta anche le firme degli onorevoli Priolo, Musolino e Talarico è del seguente tenore:

« Il Senato fa voti che nella ripartizione degli otto miliardi assegnati al fondo E.R.P. per iniziative di interesse turistico ed alberghiero siano tenuti presenti la Sila e l'Aspromonte,

che offrono, attraverso la bellezza dei paesaggi e dei laghi, un richiamo di correnti turistiche a carattere nazionale ed internazionale ».

Mi si consenta, illustre Presidente, che prima di dire qualche parola su questo ordine del giorno, faccia una duplice dichiarazione; una, che riguarda il mio voto, ed una che riguarda la legge. Dichiaro subito di votare a favore della legge, sebbene ieri abbia firmato la domanda di sospensiva presentata dall'onorevole Molinelli. Sono convinto che la legge è imperfetta. L'onorevole Andreotti si domandava e lo chiedeva pure al Senato: cosa si intende per perfetto ? Naturalmente la perfezione non deve essere intesa nel significato assoluto; ma in senso relativo. E il relativo della presente legge deve essere limitato alle altre leggi da noi votate. La storia delle leggi italiane è storia davvero luminosa in ogni tempo. Siamo degli specialisti insuperabili. Al paragone delle vecchie leggi questa legge non resiste. Basta leggerla, onorevole Andreotti. È imperfetta nella forma, nella sostanza, nella articolazione, in tutto. Che sia imperfetta è nel giudizio e nella opinione di tutti, anche se non manifestati. Sarebbe stato prudente rinviarla per rivederla in pieno; perchè le imperfezioni non possono essere corrette dagli emendamenti. Inoltre il rinvio non avrebbe danneggiato nessuno; non avrebbe danneggiato il turismo; non avrebbe danneggiato quei cinque milioni di giornate lavorative, nè l'Anno Santo, che si apre nel dicembre; non avrebbe danneggiato nemmeno l'esigenza dei nostri creditori americani, alla cui valutazione è sottoposta la legge. Se fosse stata perciò rinviata, invece di esaminarla adesso, l'avremmo discussa nell'ottobre prossimo e avremmo fatta una legge perfetta, una legge degna del Senato e della Camera dei deputati; una legge degna delle nostre tradizioni giuridiche.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la prego di concludere.

MANCINI. Credo di avere a mia disposizione per lo meno i venti minuti regolamentari tanto più che del mio Gruppo non ha parlato nessuno ed io sono delegato ad esprimerne il pensiero.

PRESIDENTE. Tenga presente che la discussione generale è già stata chiusa.

PRIOLO. Io ho rinunciato a parlare sul mio ordine del giorno, e cedo il tempo del mio intervento al senatore Mancini, che parla a nome di tutti.

MANCINI. Dicevo che il problema del turismo è un problema che ha diversi aspetti. Un aspetto economico, perchè naturalmente l'industria del forestiero porta in Italia molta moneta pregiata; un aspetto morale-spirituale e vorrei dire politico, intesa la parola in tutta la espressione e nel significato generale. L'Italia ha raccolto una trista eredità: il fascismo ha lasciato fuori dei nostri confini un patrimonio di diffidenze, di prevenzioni e di risentimenti. Ha lasciato quel volto truce, quella ginnastica degli occhi torvi, quella repugnante grinta impressa nei muri, nei giornali, dovunque. Profilata ancora nelle aggressioni ai popoli pacifici, nel volo su Londra, nella pugnalata di Maramaldo alla Francia, nella rapina albanese . . . Anche la gente, che viene in Italia, deve sapere, conoscendoci, che quello non era il volto d'Italia, ma la maschera; perchè il volto d'Italia, il nostro volto, è quello del gentil sangue latino; è il volto della cultura, del lavoro, della pace, della giustizia. (*Applausi*).

Rilevo che nessun oratore ha finora accennato al legame del turismo con questi altri problemi.

Il problema del turismo poi è legato saldamente al problema dei trasporti, a quello alberghiero, al problema delle strade, al problema della sicurezza personale ed a quello della tranquillità nazionale. Quando io vedo, per esempio, nei treni ammassati nei corridoi tanti forestieri, che seggono sulle valige . . . protestando, penso al danno che ne deriva al turismo, chè i forestieri sono sensibilissimi a certe cose. E quando leggo sulle colonne dei giornali governativi quella letteratura tragica, che sciorina particolari e consuma spazio per illustrare i più foschi delitti di sangue, allora penso alla iattura che si cagiona al Paese ed al turismo. E quando i Ministri responsabili conclamano che l'Italia è in convulsione, che i comunisti affilano le armi, che la rivoluzione è prossima... sento che non si ama il proprio Paese, se il calcolo politico prevale sull'interesse nazionale. Non parlo di Giuliano, signori !

La vera grande industria italiana è quella del forestiero; perchè essa – a differenza dell'altra – tiene, a sua disposizione, le più cospicue materie prime; le bellezze italiche, luoghi, monti, mari, sole, opere d'arte, colonne ed archi, templi e basiliche.

Ritornando all'argomento del mio ordine del giorno, dirò che esso richiama vivamente l'attenzione del Governo sulle ignorate bellezze della Sila, dell'Aspromonte, e sui miracoli della stazione climatica di Guardia Piemontese, conosciuta a Rio de Janeiro, ed a Parigi, ma ignorata in Italia.

Per descrivervi la Sila dovrei chiedere in prestito al collega che mi ha preceduto tutto il suo lirismo, ad un pittore la sua tavolozza ed a un poeta lo scintillio delle imagini. Venite a conoscere la Sila, e Cosenza e Catanzaro saranno liete di potervi ospitare ! È un pianoro a 1.300 metri, con un'aria impregnata di resina; una distesa macchiata di boschi di pini, svettanti nell'azzurro, solcata da tredici fiumi oziosi e tranquilli, con due laghi occhieggianti tra il verde dei prati ubertosi.

Vi sono due alberghi soltanto; uno in efficienza e l'altro completamente svaligiato dagli eserciti, che sostarono nella zona e vi fecero, per qualche tempo, il loro provvido nido. Il primo albergo ha ospitato l'attrice Silvana Mangano che, con la sua *troupe* vi ha soggiornato, or fa qualche mese, durante la ripresa di un film « Il lupo della Sila ».

Perchè non si deve potenziare l'industria alberghiera in questo sorriso di natura, che ricorda la Svizzera e la supera per la varietà dei paesaggi ? Il « Gran bosco d'Italia » l'appellò un dì Virgilio. Oggi però la scure e la sega hanno lanciato sui mercati alleati il suo pregiato legname, e resta immota la suggestiva bellezza della montagna e l'incanto delle sue selve, cui il massiccio aprico trae il nome. L'Aspromonte è una grande montagna verde, ai cui piedi si distende una fascia di profumati agrumeti, digradante verso il mare. In fondo la fata Morgana e nello sfondo la Sicilia. Un'altra meraviglia della nostra Calabria, che dovrebbe essere visitata e incrementata, un centro turistico, che, a guisa della Sila, dovrebbe essere indicato alle correnti turistiche nazionali e internazionali.

Non basta. La Calabria possiede una stazione climatica insuperabile: le Terme Luigiane, chiamate così da Luigi d'Angiò; il quale regalò quelle acque miracolose al Paese di Guardia Piemontese il giorno che gli abitanti abiurarono alla loro religione di Albigesi per abbracciare quella cattolica romana. Gli idrologi sostengono che le Terme – una gran polla di acqua solfurea bollente – sono le più radioattive di tutto il mondo. L'anno scorso io mi trovavo colà, perchè vi ho trovato quella salute, che un male ribelle ad ogni cura e contratto al confino di polizia mi avea rubato, e seppi della dimora dei conti Materasso, venuti da Rio de Janeiro per curarsi di una malattia della pelle.

Essi raccontavano che un gran medico di Parigi, al quale erano ricorsi, aveva loro detto: « Vi deve essere un'acqua miracolosa fra Sapri e Paola, in Italia ». L'acqua miracolosa era quella delle Terme Luigiane. Miracolosa per le malattie della pelle e per quelle del ricambio. Non esagero. Provare per credere. In quell'oasi alpestre si nasconde la salute. Nelle mani di gente industre avrebbe richiamato l'attenzione ansiosa di tanti ammalati. Oggi suscita l'ingrata sorpresa di qualche senatore come colui, che mi ha inopportunamente interrotto.

La messa in valore turistico della Sila, dell'Aspromonte, delle Terme Luigiane è un atto di doverosa giustizia: un'esigenza di interesse nazionale. Su questi otto miliardi si ha un diritto di prelazione al quale non si rinunzia.

Ma, onorevoli colleghi, io non voglio abusare della vostra benevolenza. Ho il dovere di concludere.

L'Italia, che fu detta il giardino d'Europa, è tutta una stazione climatica. Le sue bellezze naturali, se convenientemente sfruttate, varranno – più del Patto Atlantico – ad affratellarci con tutti i popoli del mondo. (*Vivi applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tamburrano per svolgere il suo ordine del giorno.

TAMBURRANO. Onorevoli senatori, il mio ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Jannuzzi, suona così:

« Il Senato della Repubblica, riconosciuta l'importanza turistica del promontorio garganico per la bellezza ed il fascino delle sue foreste e per l'incanto delle sue marine ed al-

tresì per la rinomanza dei suoi santuari, invita il Governo a disporre adeguati stanziamenti per la valorizzazione di questi tesori di bellezza e di arte».

Fra le tante terre d'Italia ricche di bellezze naturali ed artistiche, il Gargano non è all'ultimo posto; possiamo anzi dire che esso è ai primi posti. Qualcuno ha detto che il Gargano è una terra ancora da scoprire, ma noi, che non ignoriamo le molteplici pubblicazioni artistiche e letterarie che illustrano le sue bellezze, diciamo che essa è terra finalmente da valorizzare, onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dopo tanto oblìo e tanto ingiusto disconoscimento. La bellezza del Gargano poggia su tre elementi fondamentali: la foresta, il mare, il santuario. Boschi fittissimi ricoprono gran parte della sua superficie, boschi veramente secolari, se è vero che molti secoli fa l'antichissimo poeta latino Ennio potè esprimerne il possente murmure con le seguenti parole: *Gargani mugire sentis nemus*. Uno scrittore non sospetto perchè non garganico, Antonio Beltramelli, che all'inizio del secolo visitò quelle terre, rimase ammaliato dalla bellezza suggestiva della foresta «Umbra», tanto che ebbe a scrivere, in un articolo intitolato «Il Gargano», inserito nel volume *Il gregge senza pastore*: «Nulla di più bello ho visto al mondo». L'anno scorso l'Ente provinciale pel Turismo di Foggia organizzò una «Sagra della Foresta» che ebbe notevole successo per l'affluenza dei visitatori e per l'interesse del programma. Una seconda «Sagra della Foresta Umbra», più promettente per la ricchezza del programma e per l'attrattiva delle varie manifestazioni folkloristiche, artistiche, e letterarie, culminanti nella elezione della «ninfa della foresta», annunziata per il 31 corrente.

Incantevoli sono anche le marine garganiche da quella di Vieste a quella di Peschici, a quella di Rodi, e soprattutto a quella di S. Menaio, che, con la pineta Marzini alle spalle e con la ricchezza dei suoi agrumeti, è veramente un lembo di Paradiso. Della sua riviera il citato scrittore poteva dire, in quel volume, che essa è «incomparabilmente più bella della riviera ligure». (*Commenti*; *interruzione dell'onorevole Anfossi*). Questo scrive Antonio Beltramelli, uno scrittore, ripeto, non garganico. Dispiacerà all'onorevole Anfossi ed ai liguri, ma io cito uno scrittore non sospetto. Ed invero questa riviera è incomparabilmente più bella di quella ligure, con la differenza che quella ligure è cosparsa di ville e di alberghi creati attraverso spese di miliardi, mentre per la riviera garganica non è stato speso un soldo. (*Commenti*).

Venite a vedere e vi renderete conto.

Belli altresì, suggestivi e di grande interesse storico ed artistico, sono i suoi santuari, e soprattutto la famosa Basilica di Monte S. Angelo, con la famosissima grotta di S. Michele, mèta, fin dal lontano medioevo, di continui pellegrinaggi, che il prossimo Anno Santo vedrà aumentare indubbiamente e divenire più numerosi e frequenti. Eppure quella città di Monte S. Angelo, che conta 30 mila abitanti, che è posta a 900 metri sul livello del mare, che ha stupende bellezze panoramiche, col golfo di Manfredonia ai suoi piedi, che possiede monumenti artistici pregevoli – si vuole ivi collocare la tomba di Rotari, il grande legislatore longobardo – non ha che qualche modesta locanda e non ha una casa che possa degnamente accogliere ed ospitare i pellegrini.

ANFOSSI. Aiutatevi da voi. (*Commenti*).

TAMBURRANO. Voi liguri siete già a posto e parlate con la mentalità dei ricchi.

Nella foresta «Umbra» vi è un albergo – rifugio, accogliente ed ospitale; e lungo l'esteso litorale vi è solo qualche raro albergo, qualcuno discreto. Ond'è che noi – e vengo alla conclusione – esortiamo il Governo ad intervenire efficacemente ed a portare la propria attenzione su quella terra, per stimolare e incoraggiare tutte le iniziative turistiche; e lo invitiamo a stanziare i necessari fondi per la valorizzazione di quei luoghi e per l'incremento della organizzazione ricettiva. Ma se veramente si vorranno valorizzare quelle terre, bisognerà risolvere altre due problemi: da un lato il prolungamento e l'ammodernamento della ferrovia Garganica (prolungamento e ammodernamento che ci sono stati promessi recentemente dalla Presidenza del Consiglio, e speriamo che questa promessa venga mantenuta), e dall'altro, e preghiamo il Sottosegretario onorevole Andreotti di rendersene interprete presso il collega dell'aeronautica, affrettare l'utilizzazione

dell'Aeroporto di Amendola quale scalo aereo civile per le linee intercontinentali. Ciò facendo si andrà incontro ai legittimi desideri di quelle popolazioni, desideri che da troppo tempo attendono di divenire realtà, e si aprirà un'altra fonte di ricchezza e di benessere per nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dai senatori Tartufoli e Ciccolungo, così formulato:

« Il Senato della Repubblica, valutando la importanza della legge circa la utilizzazione di otto miliardi da prelevare sul fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero;

considerando le disposizioni in essa contenute che, come è logico, fanno riferimento alle disposizioni legislative preesistenti nella specifica materia;

preoccupato che possa in funzione del loro contenuto letterale costituirsi pressochè un monopolio di utilizzazione dei fondi stessi dai centri di grande turismo;

afferma l'opportunità che la Commissione, prevista per la indicazione del parere tecnico circa l'accoglimento delle domande, tenga presente la particolare esigenza anche di centri minori, specie capoluoghi di provincia, che hanno necessità di essere aiutati per realizzare una sia pur limitata attrezzatura alberghiera, adeguata anche alle esigenze anche limitate della moderna ospitalità; invoca che comunque il Commissariato del turismo tenga conto di queste particolari essenziali esigenze ».

Ha facoltà di parlare il senatore Tartufoli.

TARTUFOLI. Credo che, sia pure con questo brevissimo intervento che il Presidente mi consente per la sua cortesia, finirò per commettere due errori; debbo assolvere comunque ad un dovere di coscienza che condivido con il collega ed amico, onorevole Ciccolungo, che ha firmato con me un ordine del giorno. Il primo errore è forse questo: che contro una norma che io ho sempre adottato, di non portare qui l'eco del mio paesello natio o della mia provincia (perchè mi è sembrato che in questa Aula dovessero prevalere problemi sempre di carattere generale) dovrò far riferimento in questo caso al mio particolare paese di origine. Il secondo errore forse sarà quest'altro: che andrò contro il punto di vista che qui è finora prevalso e cioè che si debba, con questa legge, dare impulso e possibilità di attuazione, così come la legge prevede (perchè tutto il resto è bellissima antologia, con tavolozze fiorite di frasi, di parole e di richiami, come ha saputo usare magnificamente il collega Mancini ed altrettanto l'onorevole Tamburrano) che si debba, ripeto, in rapporto a questa legge, dare la prevalenza e la preminenza ai centri di grande turismo che rappresentano per il nostro Paese il maggior motivo di richiamo. Ora qui mi permetto, compiendo il secondo errore, di avere una mia opinione personale, condivisa indubbiamente dall'altro firmatario dell'ordine del giorno: mi permetto cioè di dire che non dobbiamo dimenticare in questa particolare circostanza dell'erogazione di questi 8 miliardi, che sono sempre 8 mila milioni di lire (e qui intendo riferirmi un po' alle affermazioni che ieri ho sentito fare da quella parte – *indica la sinistra* – che cioè si bestemmia anche su questi otto miliardi, quando il turismo in Italia non ha avuto in tempi precedenti che scarsissimi aiuti, si protesta contro il piano Marshall perchè contro i nostri interessi, e poi si invoca che i mezzi che ne derivano si moltiplichino all'infinito e possibilmente servano alle fortune elettorali degli oppositori più vivaci).

MANCINI. Siccome hai votato per il piano Marshall, vorresti avere tutti i fondi per te!

TARTUFOLI . . . Mi permetto, dicevo, dopo questa parentesi, di dire che non devono essere dimenticati i piccoli centri.

Il mio concetto è che non dobbiamo infatti obliare anche i minori centri che per il turismo hanno il diritto di rivendicare benemerenze e possibilità, ma che sarebbero trascurati se restassimo troppo attaccati alla lettera di questa legge. Parlo di capoluoghi di provincia come la mia Ascoli, che ha bellezze infinite (Se mi mettessi a recitarle qui potrei continuare per un bel pezzo, forse non con lo stesso eloquio dell'onorevole Mancini, ma con altrettanta efficacia indubbiamente).

Quindi auspico che il Commissariato del turismo e la relativa Commissione consultiva abbiano a tener presenti le esigenze di città che

hanno bisogno di un'attrezzatura alberghiera moderna, che sia in grado di poter ospitare con dignità coloro che passano in questi centri minori, ricchi peraltro di tradizioni e di artistiche bellezze. È quindi una rivendicazione che faccio per la mia città ma in sostanza per tutte le città d'Italia che si trovano nelle stesse condizioni.

Per questo spero di essere perdonato e ritengo di essere rimasto nei limiti dei 5 minuti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TOMÈ, *relatore*. Dalla discussione svoltasi in quest'Aula nella seduta di ieri e nella seduta di oggi, nonchè dai numerosi ordini del giorno presentati e dagli emendamenti proposti, risulta chiaramente che in questa Assemblea si sono determinati tre orientamenti, si sono impostati tre ordini di rilievi e di argomentazioni. Alla prima categoria sono da ascriversi gli interventi di coloro che, più che soffermarsi sul concreto disegno di legge che abbiamo in esame, hanno spaziato nel campo dei concetti generali, hanno guardato i problemi del turismo nel loro complesso, in ciò mossi forse ragionevolmente dalle inevitabili manchevolezze che a tutt'oggi possono essersi manifestate in conseguenza della mancanza dei mezzi a disposizione del Governo per questi compiti. Certamente questi interventi di carattere generale, se anche non aderenti al disegno di legge in esame, hanno la loro importanza, meritano di essere tenuti presenti, costituiranno il materiale per la prossima legge sul turismo, che è stata preannunciata e che certamente, anche ad avviso della 9ª Commissione, dovrà avere una impostazione più ampia e più organica, in maniera che effettivamente il problema del turismo in Italia venga visto in un quadro più generale.

In particolare rilevo l'intervento del collega Lorenzi, il quale si è richiamato alle opere termali esistenti e alla mancata informazione all'estero sulle opere stesse, fino al punto che in una carta dell'Europa dove sono segnalate le stazioni idro-termali, manca completamente la precisazione di una qualsiasi delle nostre stazioni. Questo la nostra Commissione e il Commissariato per il turismo terranno presente nell'impiego di quei fondi che sono preannunciati come seconda *trance* da prelevarsi sui fondi E.R.P.

Alla seconda categoria di interventi partecipano coloro i quali hanno presentato rilievi con proposte di emendamento, coloro cioè che hanno svolto un'opera critica sul disegno di legge tale da inficiarne la sostanza. Costoro ritengono che le manchevolezze dovrebbero portare ad un rinvio, ad un riesame, ad un rimodellamento del disegno di legge. Essi hanno posto in particolare evidenza i vizi, le pecche della legge e hanno invece minimizzato il carattere di urgenza su cui la 9ª Commissione si è soffermata, in maniera tutta particolare, per poter concludere nel vaglio tra i difetti e tra le ragioni di opportunità, chiedendo al Senato l'approvazione della legge. E vediamo un po' quali sono i vizi fondamentali che ad essa si attribuiscono. Vado per ordine di elencazione degli articoli. Il primo appunto lo si fa all'articolo 3 in relazione alla composizione della Commissione consultiva che deve assistere il Commissario del turismo nel decidere le sovvenzioni da assegnarsi ai richiedenti. Vi è un emendamento dell'onorevole Persico e di altri colleghi con cui si vorrebbe che di questa Commissione fossero chiamati a far parte anche dei rappresentanti del Parlamento. Su questo argomento ha preso, efficacemente e brillantemente, la parola il collega Mazzoni. Sembra alla 9ª Commissione che non sia consentaneo con la caratteristica dell'attività parlamentare e con le funzioni dei parlamentari, che dei rappresentanti del Parlamento debbano partecipare ad una funzione che è di carattere esecutivo, su cui le Camere devono portare il loro controllo, perchè si verrebbe in tal modo ad essere controllori e controllati ad un tempo stesso. Sembra invece alla 9ª Commissione, a proposito della strutturazione di questi organi, che meriti maggiore attenzione un altro rilievo e cioè che non si dovrebbe insistere nel centralizzare gli organi esecutivi dei vari disegni di legge. La 9ª Commissione pensa che sarebbe più opportuno per l'avvenire fare in modo che la designazione degli albergatori che debbono beneficiare di sovvenzioni, debba essere conferita ad organi decentrati locali. È solo così che noi arriveremo gradualmente a quella grande, forse troppo grande, riforma amministrativa di cui tutti

parlano. In pratica dobbiamo cercare di realizzarla gradualmente ed immediatamente attraverso le leggine che ci vengono sottoposte per l'approvazione. E la 9ª Commissione su questo punto (d'accordo del resto con il Commissario per il turismo) si è impegnata, nell'esame del prossimo disegno di legge, ad impostare la strutturazione degli organi di esecuzione della legge in maniera assolutamente decentrata. Alla 9ª Commissione, dunque, sembra di dover respingere l'emendamento proposto dall'onorevole Persico e da altri onorevoli colleghi e di richiamare invece l'attenzione del Senato per la prossima legge su una impostazione decentrata che sembra più aderente alle esigenze del turismo.

Si sono mossi poi particolari appunti all'articolo 4, perchè si è visto in esso un elemento di limitazione, per i danneggiati di guerra, alla possibilità di attingere al fondo stanziato in questo articolo. A tale proposito si è fatto cenno al termine bloccato per la presentazione di domande con riferimento alla legge del 1946 e all'insufficiente dotazione di quella legge, insufficiente dotazione che avrebbe distolto molti albergatori dal presentare domanda di sovvenzione. In sostanza si sono posti in evidenza tutti i difetti della legge precedente e della legge in esame, per concludere che non era giusto che si determinasse una limitazione per i danneggiati di guerra, e che si creasse una limitazione alla possibilità di accedere anche al fondo stanziato all'articolo 4.

Va chiaramente detto che questa impostazione è sostanzialmente errata, e lo è perchè con l'articolo 4 non si esclude la possibilità a coloro che furono danneggiati dalla guerra di poter accedere al beneficio.

Innanzi tutto è necessario fare una premessa di carattere generale, una premessa che ha il suo riferimento all'indirizzo della legge. Qui si è molto parlato di danni di guerra, di opportunità di risarcire questi danni. Ma noi dobbiamo tener presente che questa legge deriva dalle disponibilità finanziarie consentite all'Italia dal piano E.R.P.; non è una legge di risarcimento di danni di guerra, bensì di potenziamento del reddito nazionale. Si mira a far sì che l'Italia, anche in questo settore, possa raggiungere quell'incremento di reddito per la fine del piano Marshall, che, assieme agli incrementi realizzabili negli altri settori dell'economia italiana, possa porre la nostra bilancia dei pagamenti allo stato di pareggio. È sotto questo punto di vista che i fondi ci sono stati concessi dall'E.C.A. Praticamente in questo campo non si fa altro che applicare gli stessi concetti che si sono applicati già in tema di ricostruzione delle case di abitazione. Non si è guardato al risarcimento del danno, si è guardato invece alla creazione di case di abitazione necessarie, ed immediatamente necessarie, per la popolazione. La questione del danno di guerra, anche in quel campo, è rimasta assolutamente in seconda linea. Perchè, se dovessimo entrare nel piano dei danni di guerra, onorevoli colleghi, certamente non troveremmo nessuna particolare giustificazione per questa categoria di operatori economici che sono gli albergatori, per dare loro la preferenza. Vi sarebbero altre categorie ben più danneggiate: pensate, ad esempio, agli italiani che vissero nell'Africa italiana, che ritornarono da quelle località senza beni di sorta e senza un impiego in patria; pensate quale è la situazione di costoro. Ed allora lo Stato, se dovesse tener presente la questione dei danni di guerra, dovrebbe prima occuparsi di altre categorie.

Ripeto, dunque, che, nell'esame di questa legge, noi dobbiamo fare riferimento esclusivamente al potenziamento del reddito nazionale; ed è per questo che all'articolo 4, e del resto anche nelle precedenti leggi del 1946 a 1948, si è data la possibilità non solo agli albergatori che avevano le opere danneggiate di ricostruire, ma si è aperta la possibilità per opere nuove.

Perchè è un fatto, onorevoli colleghi, che in Italia vi sono delle zone in cui l'attrezzatura turistica è sostanzialmente deficitaria. Ora in quelle zone la semplice ricostruzione non potrebbe portare la sufficienza recettizia. È quindi naturale che la legge apra delle porte anche in questo settore. Potete darmi atto che le correnti turistiche non si formano sempre verso le stesse località e che si aprono altre possibilità. Per esempio una possibilità derivata dalla recente guerra è il flusso turistico verso Anzio e Montecassino. Vi è stata una tale risonanza nel mondo per queste località che è spiegabile come possano sorgere altre

correnti turistiche, specie per Anzio, dove ha sede il cimitero di guerra alleato.

È logico che si diano mezzi anche per queste nuove vie. Ecco dunque la significazione essenziale dell'articolo 4; ma l'articolo 4 non vive a sè. Non s'impedisce la trasfusione delle domande di cui all'articolo 1 ai fondi dell'articolo 4. Stiamo tanto discutendo di questo disegno di legge, ma praticamente i fondi sono già assorbiti. Se pensiamo all'immenso numero di domande presentate, troviamo che, fatti i conti, vi è una carenza di circa 3 miliardi e mezzo per poter soddisfare solo queste domande.

Una parte di esse si trasferirà certamente sui fondi dell'articolo 4. Sarà compito della futura nuova legge di fare in modo che nella situazione turistica nazionale anche coloro che non hanno presentato domanda a sensi della legge 1946 possano fruire degli stessi benefici.

Comunque anche oggi le porte sono aperte, perchè sotto la dizione dell'articolo 4 sono compresi sia coloro che ebbero attrezzature distrutte, sia coloro che ebbero opere danneggiate da eventi bellici, per cui la questione del blocco dei termini resta sostanzialmente superata.

È stata sollevata infine la questione circa l'articolo 12. Sono state già date spiegazioni dagli oratori che mi hanno preceduto. Io faccio solo presente che, con l'ordine del giorno presentato dalla 9ª Commissione, praticamente si blocca quella carta in bianco che potrebbe avere il Commissariato per il turismo sui fondi futuri. Non c'è un impegno allo stato attuale, ma una autorizzazione dello Stato a determinati Enti e Istituti di credito a concedere dei prestiti. Tutto lì, e fino a questo punto non esiste un impegno dello Stato. Ci sarà un impegno di carattere morale, ma non di carattere legislativo. Con questi due miliardi la Commissione pensa di potere andare incontro alla esigenza fondamentale di Roma nel momento attuale. Pensando, con un miliardo, di poter concedere mutui per costruzioni (mutui che andranno spesi nella misura di un milione circa e forse più per ogni vano d'albergo), si calcola con esso di poter costruire circa mille camere nuove. Con un altro miliardo, distribuito nella forma di contributo straordinario, si può pensare di costruire circa altre tre mila stanze. Quindi un complesso di quattromila stanze, che rappresentano la necessità recettizia fondamentale per Roma, in occasione dell'Anno Santo. In sostanza noi, concedendo il fondo di due miliardi per la città di Roma sugli esercizi venturi, praticamente non facciamo che anticipare quello che dovremmo dare sugli altri quindici miliardi che sono stati destinati all'incremento del turismo in Italia. Quindi nulla di allarmante, nessuna sottrazione di mezzi a favore della città di Roma e dintorni.

Questi, in sostanza, i punti fondamentali che sono stati esaminati e analizzati attraverso gli interventi in Aula, e anche attraverso i vari ordini del giorno.

Da parte dell'onorevole Ricci è stato criticato il sistema adottato nell'articolo 4, di concessioni di mutui invece che di sovvenzioni a fondo perduto. Si tratta praticamente della stessa cosa. Infatti se noi concediamo un mutuo a un tasso del 2 e mezzo per cento circa, facciamo la stessa cosa che se lasciassimo agli interessati di realizzare un mutuo presso terzi con un interesse passivo del 6 per cento, e poi su questi interessi noi contribuissimo nella misura del 3 per cento, come stabilito attraverso la formula dei contributi rateali. Quindi la sostanza è sempre la stessa.

Con questi chiarimenti e tornando, a titolo conclusivo, sulla questione dell'urgenza (urgenza che ha determinato la terza categoria di interventi, quelli di coloro che chiedono che sia approvata la legge) io ritengo che il Senato si convinca dell'opportunità di votare la legge stessa e di votarla senza emendamenti. L'urgenza non è solo in relazione ai fondi di cui all'articolo 12, ma anche in relazione all'articolo 1, cioè a tutto quel complesso di domande che sono state presentate tra il 1946 e il 1947. Pensate, onorevoli colleghi, che vi è una massa di ben 2 mila albergatori i quali da oltre due anni battono alle casse dello Stato per avere il finanziamento; e tutte queste domande giacciono ancora perchè non vi erano i mezzi per poterle soddisfare. Quindi non è che l'urgenza sia solo in vista dell'Anno Santo, ma anche e soprattutto in relazione a queste domande, già antiche, che esigono finalmente un soddisfacimento.

Concludo invitando tutti voi, onorevoli colleghi, a dare il vostro assenso pieno, senza

emendamenti, alla legge che è stata presentata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevoli senatori, questa legge, che non vuole affrontare se non una piccola parte dei problemi del turismo nel nostro Paese, ha avuto nel corso della discussione in Senato, uno sviluppo forse superiore al ristretto contenuto della legge stessa e ciò si spiega pensando che al momento della discussione e della deliberazione sul bilancio del tesoro, il Senato non credette opportuno discutere di questo problema, indotto a ciò dalla complessità della materia contenuta nel bilancio del Tesoro, entro il quale esso si racchiude – pensiamo ancora per poco, perchè riteniamo che nel quadro della legge sulla Presidenza del Consiglio si possa avere anche una autonomia di bilancio per tutti i settori che fanno capo alla Presidenza medesima – nè si trovò il modo di affrontare, sotto la pressione dei problemi molto più vasti di tutta l'economia e la finanza, l'argomento specifico del credito alberghiero.

Entro lo spazio di tempo limitatissimo che la piega di questa discussione deve indurre ognuno di noi ad occupare, posso esimermi dall'affrontare la gran parte degli argomenti tecnici relativi a questa legge, che sono stati dibattuti ieri ed oggi dagli oratori che hanno parlato, in quanto il relatore ha risposto brevemente, ma in modo del tutto esauriente, a quelle che erano state le critiche, vorrei dire, d'indirizzo, di base, al testo del disegno di legge; nè credo di dover affrontare una discussione sul valore tecnico di questa legge e sulla perfezione o meno di essa.

Su una cosa sono d'accordo con l'onorevole Mancini, e credo che la sua critica dovrebbe valere come indirizzo futuro, non soltanto per il turismo, ma per tutta l'attività legislativa: bisognerebbe evitare di fare richiamo sintetico e cifrato, in una legge, ad articoli di leggi precedenti. Questo sistema può essere comodo per agevolare l'opera del compilatore e talvolta per confondere le idee di chi legge, ma certamente non contribuisce a rendere subito palese tutto il significato di ogni articolo delle leggi che approviamo. Credo che studiandone una applicazione graduale – perchè non è facile riformare d'un tratto, oltrechè gli istrumenti, la mentalità di chi compila alla base le leggi – questo possa essere un possibile indirizzo di semplificazione formale che renderà più chiaro al popolo, che ne è il destinatario, il senso delle nostre deliberazioni di legislatori.

Ieri, parlando non dell'argomento limitato della legge, ma del turismo in generale, si è chiesto in definitiva allo Stato di spendere di più. Nei discorsi di parecchi colleghi si è fatta una critica a una impostazione, vorrei dire, angusta di bilancio nei confronti di quelli che sono investimenti – e sono davvero investimenti produttivi – destinati al turismo. Credo che questo rappresenti un elogio, in fondo, dell'organo che al turismo è preposto, del Commissariato; perchè può essere una critica all'indirizzo, vorrei dire, generale di riparto di spese dello Stato, ma si dà atto all'organo tecnico, al Commissariato per il turismo, di avere avuto a disposizione delle somme veramente piccole, irrisorie vorrei dire, in alcune delle voci. Però occorre che noi non ci lasciamo portare da valutazioni forse eccessivamente generiche e non documentate; dobbiamo riconoscere che se molto c'è da fare, molto si è anche fatto, perchè noi vediamo ormai nelle principali capitali del mondo ricostituiti gli uffici di propaganda turistica del nostro Paese, vediamo che la pubblicità per indurre gli stranieri a viaggiare verso l'Italia, è ormai presente in centinaia di pubblicazioni di tutto il mondo: forse le conosciamo poco, ma sta di fatto (e io penso che il Gruppo parlamentare del turismo potrà un giorno approfondire la cosa e farsi dare dal Commissariato la testimonianza concreta di questo sviluppo del lavoro che è intervenuto) che molto si è lavorato. Di più, vi è stata negli ultimi mesi una discreta ripresa di propaganda radiofonica per il turismo in Italia e sono in corso anche ottime iniziative di propaganda cinematografica con dei brevissimi documentari che, diramati per il mondo, serviranno forse molto di più che tanti discorsi e richiami ispirati ad una propaganda legata a forme piuttosto antiche. Il senatore Macrelli ha citato ieri le cifre del bilancio. Mi permetta di dire, onorevole Macrelli, che lei

ha commesso un piccolo errore di tempo, cioè ha preso le cifre non del bilancio di questo anno ma del 1948-49, dove esistevano solo delle rate mensili nei confronti delle spese del Commissariato per il turismo, che si era costituito quasi alla fine dell'esercizio. Le voci di questo anno, che, del resto, sono state approvate dalla Camera e dal Senato, non portano più quei 10 milioni globali e quel milione e 800 mila lire per l'E.N.I.T., ma portano 534 milioni globali, e per l'E.N.I.T. non si è più al veramente ridicolo milione e 800 mila lire ma ai 378 milioni, cifra che, rapportata alle esigenze, forse non è davvero tale da consentire un ampio sviluppo di programmi, ma se pensiamo che si è partiti da questo milione e 800 mila e si è andati a 378 milioni da un esercizio all'altro, si può constatare che un notevole passo a a questo riguardo si è fatto. E si sono ieri, da alcuni senatori, fatti dei rapporti comparativi. Si è parlato di quello che la Svizzera fa come propaganda e per mantenere alto il tono delle sue attrezzature recettive; si è parlato della Francia e così via. Ora non per difendere d'ufficio le cose di casa nostra, ma vorrei invitare a non fare con molta facilità queste comparazioni, perchè per la Svizzera potremmo facilmente dire che essa non ha subìto la guerra e che ha una tradizione, un'attrezzatura ed una ricchezza che consentono di far cose che noi, credo, non solo nelle condizioni attuali ma per un numero di anni forse notevole, non riusciremo a fare. Per la Francia vorrei invitare i senatori che in particolare si occupano di questo settore a considerare bene con le statistiche alla mano se, proporzionando le spese al ricavo del turismo, non si ha una percentuale di rendimento inferiore a quella che si è avuta in Italia quest'anno. La Francia spende moltissimo non solo in quelle propagande specifiche di settore ieri ricordate nei confronti della Costa Azzurra, ma ha mobilitato tutta una serie di nobili appartenenti a vecchie famiglie blasonate che, sparsi per il mondo, fanno conferenze e propaganda di ordine personale. Però questo comporta una spesa veramente ingente. Noi con le spese limitatissime che abbiamo fatto in Italia per il turismo, possiamo dire che qualche risultato si è ottenuto. E già parlando, non con valutazioni soggettive ma alla stregua dei bollettini statistici, all'altro ramo del Parlamento in sede di bilancio del Tesoro, portavo a conoscenza del Parlamento stesso che nel 1948 abbiamo avuto un milione di più di stranieri in Italia rispetto al 1947 e nel 1949 la statistica del primo semestre ci porta già ad un aumento notevolissimo rispetto alla quota del 1948. Questi sono dei risultati che forse non sono brillanti o brillantissimi, ma sono dei punti fermi concreti ottenuti. Ripeto, anche questo va considerato in rapporto al minimo di spesa nei confronti della propaganda ed in genere dei richiami turistici verso i nostri confini.

Si aggiunga poi quello che tutti sappiamo circa le difficoltà valutarie che rendono oggi non solo più complicato il turismo in tutto il mondo ma più che altro più complicato il fare rilevazioni statistiche sull'apporto concreto delle famose partite invisibili che i turisti recano; perchè oggi il turismo, salvo la parte ufficiale dei rapporti valutari che si svolge alla stregua degli accordi tra i vari Paesi, è tutto imperniato su un sistema di rapporti di traffico, direi, di mercato nero della valuta, con i metodi che conosciamo. Ed è un gran bene che ci siano stati, perchè se veramente i turisti si dovessero muovere dai loro Paesi potendo spendere solo quella ridicola dotazione di valuta che è consentita dal Paese di origine, difficilmente riuscirebbero ad arrivare al confine dell'Italia e di altri Paesi, e dovrebbero riprendere all'istante la strada del ritorno.

Quanto al richiamo che è stato ieri fatto dall'onorevole Tonello, di porre sul tavolo di discussione, specie in vista del grande traffico, certamente prevedibile, per l'Anno Santo, il problema del ripristino di una valuta turistica, o almeno di una regolamentazione particolare per l'anno venturo per questi rapporti valutari nei confronti delle Nazioni da cui si dipartono pellegrinaggi per l'Italia, debbo dire che questo è già un problema in corso di avanzatissimo studio, sia da parte degli organi tecnici del turismo, sia da parte degli organi che regolano il movimento finanziario del nostro Paese, e sicuramente in tempo utile, prima dell'inizio dell'Anno Santo, sarà regolato nel modo più adatto alle possibilità attuali del nostro Paese e alle restrizioni che ancora negli altri Paesi permangono.

Si è parlato ieri qui della propaganda a noi contraria di alcuni Paesi concorrenti in materia di turismo; è vero, e direi è umano che così avvenga. Ognuno cerca, in qualche modo, di invogliare gli stranieri verso i propri confini, verso i propri centri turistici, sia con propaganda diretta, sia cercando di scoraggiare o deviare quello che è il traffico nei confronti di altri Paesi. In qualche maniera questo è stato sempre fatto, però c'è qualche cosa che noi possiamo domandare a noi stessi: se anche noi, qualche volta, non facciamo il possibile per dare poco credito al nostro Paese sotto questo specifico profilo. Non entro, per non turbare la serenità della discussione che vi è stata in questo particolare campo da ieri ad oggi, in alcun argomento politico, che ci potrebbe portare fuori strada; dico solamente che alcuni giornali potrebbero, per carità di patria, non mettere in evidenza, a tinte più o meno romanzate, casi di lebbra o di altre malattie, che, riportati all'estero, non sono il miglior modo per indurre la gente a venire in Italia, con la prospettiva di contagiarsi di una simile malattia. Vorrei inoltre dire che questo problema riguarda un po' anche noi uomini politici, come riguarda la stampa. Anche certe discussioni più o meno aspre su Giuliano ci danneggiano, perchè noi in Italia sappiamo che Giuliano è a Montelepre e se si va a Montelepre tutto è risolto; ma chi valuta all'estero queste voci, che si prestano a dei pezzi di colore, difficilmente crede che in fondo si tratta di un problema limitatissimo, e può essere indotto a credere che si tratti di una condizione di timore generale a cui sia sottoposto chiunque ponga piede nel nostro Paese.

Inoltre è stato ripetuto anche qui che i nostri doganieri sarebbero più pedanti di quelli di altri Paesi. Su questo punto io mi appello a chiunque di voi conosca i doganieri di tutto il mondo, per poter dire che questo è assolutamente falso. Vi potranno essere delle eccezioni, ma certamente quando ieri si è detto che bisognerebbe distinguere le persone per bene dai contrabbandieri, debbo far osservare che i contrabbandieri non portano un vestito o un distintivo particolare. È chiaro che il doganiere ha una funzione che deve esplicare nei confronti di tutti gli stranieri e dei nazionali. Se si dà uno sguardo alle dogane anche vicine al nostro Paese, si vedrà che una cura particolare nell'indagine sullo straniero o sul cittadino di transito viene posta dalle altre alla pari che dalle nostre dogane.

Ieri è stato anche detto che noi non abbiamo una classe di albergatori attrezzati ed è stata invocata l'istituzione di scuole. Alcune scuole già ci sono. Probabilmente non tutti i nostri albergatori meritano un particolare riconoscimento, un particolare diploma, ma non possiamo anche qui con delle affermazioni generiche discreditare una categoria che in fondo ha avuto notevoli benemerenze, e, fra tutte, quella di un sensibilissimo ardimento ricostruttivo fatto in gran parte con sforzo individuale, con sforzo privato, anche quando non si sapeva se questo sforzo avrebbe avuto poi il contrappeso positivo di un flusso effettivo di turisti, che sarebbero venuti in seguito al rasserenamento della situazione generale.

Per quanto riguarda in modo particolare l'Anno Santo, ieri è stato detto che l'articolo 12 è inutile, perchè non si farà a tempo a costruire ciò che con l'articolo stesso verrebbe finanziato: questo non è esatto. Io penso che sia solo parzialmente ben indirizzato, il rimprovero piuttosto pittoresco formulato ieri dall'onorevole Tonello nei confronti del Governo per non aver fatto abbastanza al fine di preparare degnamente le attrezzature ricettive per l'Anno Santo. Sta di fatto che noi oggi, dopo le discussioni che abbiamo fatto, specialmente nell'altro ramo del Parlamento, di fronte a progetti che certamente non sono anch'essi perfetti, che possono essere discussi e modificati, ma che rappresentano l'affermazione di una esigenza che di fatto esiste, ci troviamo di fronte a questa possibilità concreta offerta dall'articolo 12 ed illustrata molto bene nella relazione scritta e anche in quella orale di stamane, dall'onorevole Tomè. Io so che dagli organi tecnici, sia dal Commissariato del turismo, sia da quel sottocomitato del C.I.R. che in particolare si occupa dei problemi del turismo, è stato tracciato un certo piano concreto attraverso il quale siamo ancora in tempo per compiere qualcosa per ampliare le attrezzature di Roma per il periodo dell'Anno Santo, tenendo specialmente conto che il flusso maggiore l'avremo all'inizio della primavera del 1950.

Si è detto che si debbono aspettare i tre mesi per la presentazione delle domande, ma siccome molte di queste domande già sono state presentate, basterà accantonare una piccola quota per le domande ancora non presentate, e si potrà nello spazio di poche settimane dare l'assegnazione a chi già è pronto, e sappiamo che sono molti, e non sono speculatori ma in gran parte sono imprenditori di piccole iniziative, coloro che attendono questi aiuti. Noi sappiamo che, approvando questo articolo, sicuramente riusciremo a risolvere, non in tutto, ma in parte, questo problema dell'attrezzatura di Roma, nei confronti dell'Anno Santo. E per quanto ieri sia stata un po' criticata questa parte del leone fatta sulla quota del piano Marshall destinata al turismo, continuiamo a sostenerla. Noi potremmo ripetere innanzi tutto che Roma è una città particolare, non è una città come tutte le altre, e che in tutte le Nazioni ci sono sempre delle misure e delle provvidenze particolari per le capitali, che rappresentano un po' un patrimonio comune.

Ma per quel che riguarda Roma c'è anche una convenienza di ordine strettamente economico. Noi sappiamo che i pellegrini che verranno a Roma in gran parte percorreranno anche, sotto richiami di natura diversa, altre regioni del nostro Paese. Ora, se non fossimo in grado di assicurare l'ospitalità in Roma ad un numero rilevante di pellegrini, noi dovremmo disdire molte prenotazioni, ed è chiaro che i pellegrini che non possono avere la sicurezza di essere ospitati in Roma non indirizzeranno i loro viaggi in Italia nell'anno prossimo.

Quindi bisogna mettere Roma in condizione di poter ospitare un numero maggiore di pellegrini e indirettamente ciò rappresenta un vantaggio anche per tutte le altre regioni, che più o meno hanno anche esse dei richiami nei confronti di questi turisti.

Per quanto riguarda molti dei suggerimenti tecnici che sono stati qui affacciati da parecchi degli onorevoli senatori, credo che convenga passarne l'esame all'attenzione vigile degli organi di esecuzione, e così per quanto riguarda anche il richiamo che è stato fatto, credo opportunamente, a zone particolari quali il Gargano, le Grotte di Castellana, la Sila e così via. Tutto ciò dovremo dare come punto di immediata attenzione e di immediato esame a quelli che sono gli organi che devono eseguire i programmi del turismo, sia nei confronti dell'articolo 4 della legge che stiamo discutendo, sia nei confronti generali delle provvidenze dirette o indirette da adottarsi nel campo del turismo.

Credo che sia stato particolarmente importante nel corso di questa discussione il richiamo motivato e molto serio fatto dai senatori Lorenzi e Giuseppe Alberti nei confronti della valorizzazione del patrimonio idrotermale italiano, anche sotto il duplice specifico profilo di richiamo verso gli stranieri e di turismo interno, specie rivolto ad alcune categorie che debbono avere anch'esse la possibilità concreta di attingere alle risorse restauratrici che a queste zone idrotermali sono ormai riconosciute universalmente.

Questo è un avviamento ad un programma di lavoro concreto, e sono veramente grato ai senatori Alberti e Lorenzi di averlo posto nel quadro di questa discussione. Dovremo coordinare un piano di propaganda all'estero per questi centri, perchè sappiamo che alcuni, tradizionalmente affermatisi, ormai hanno un loro pubblico ed una loro notorietà; mentre altri, che pur lo potrebbero, non hanno la notorietà che dovrebbero avere perchè non hanno avuto la possibilità di inserirsi in una propaganda concreta, razionale e moderna, fatta nei debiti modi.

Esattissimo quello che ha detto ieri il senatore Alberti, che bisogna cioè collegare questa propaganda per i periodi di cura ai viaggi transoceanici aerei, in modo che possa attrarre molte persone.

ALBERTI GIUSEPPE. Bisogna mettere degli annunci sugli aeroplani transatlantici.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ne ho già preso nota. Ci sarebbe forse da dire che alcune di queste risorse particolari, come del resto alcune di quelle bellezze naturali oggi qui ricordate, dovremmo, prima di propagandarle all'estero, conoscerle all'interno. A questo proposito non ho alcuna difficoltà a riconoscere il mio stato di colpa per non aver mai visitato alcune di quelle zone che giustamente sono state stamane portate all'attenzione dei senatori dall'onorevole Mancini con il cordiale invito di

andarle a visitare, invito che potrebbe essere molto utile in un periodo di programmi di vacanze estive, come è l'attuale.

E passiamo brevissimamente alle osservazioni del senatore Braitenberg. Egli ha portato sul tappeto il problema veramente importante della valorizzazione di Merano, problema non di conoscenza di luoghi sconosciuti ma che racchiude una serie di esigenze che sono state aperte dagli sviluppi delle circostanze degli ultimi anni.

Sono senz'altro convinto che Merano debba riprendere il suo posto di primissimo ordine nel quadro del turismo nazionale e posso assicurare il senatore Braitenberg che per quanto riguarda l'invito ad indirizzare a Merano congressi e riunioni, che costituiscono una notevole propaganda dalle inattese ripercussioni, il Governo terrà presente la sua richiesta.

Ieri ho ricordato che con la legge attuale si stanziano otto dei ventitrè miliardi destinati nel quadriennio E.R.P. al turismo. Penso che il gruppo parlamentare del turismo possa affrontare in tempo utile l'esame a fondo di una razionale utilizzazione delle tre quote degli anni successivi, e sono sicuro che il Commissario del turismo e gli uffici saranno lietissimi di collaborare col gruppo parlamentare nella sede più opportuna, che è quella di prima formulazione del programma e del testo di legge.

Mi pare, questa, una forma di collaborazione non solo accettabile, ma da richiedersi ai senatori e deputati che portano una particolare passione in questo campo, mentre non sono d'accordo, senatore Persico, nell'idea che lei ha poi fatto oggetto del suo emendamento, cioè di immettere tre rappresentanti del Senato e tre rappresentanti della Camera dei deputati nella Commissione esecutiva che deve stabilire il riparto concreto di questi contributi. Questo non per una ragione che potrei definire di cerchia chiusa, ma mi pare per una ragione di ordine generale perchè altro, se non m'inganno, è il compito del parlamentare, sia per quanto riguarda la sua funzione tipica di legislatore, sia per quanto riguarda il controllo.

Senatore Persico, lei ha detto che esistono altri esempi di Commissioni con inclusi parlamentari, ma sono esempi nettamente diversi. Lei ha citato l'esempio della Cassa Depositi e Prestiti, dove esiste una Commissione di vigilanza formata da parlamentari, ma è chiara la diversità tra una Commissione di vigilanza per un organo come la Cassa Depositi e Prestiti, e quella per una Commissione esecutiva di fiancheggiamento, di erogazione, come quella prevista dall'articolo 4. Vorrei dire che la differenza fondamentale è questa: esiste una forma di vigilanza parlamentare alla Cassa Depositi e Prestiti perchè il meccanismo della Cassa sfugge ai normali controlli parlamentari; mentre l'erogazione che viene fatta attraverso la legge odierna non sfugge alle normali procedure della legge sulla contabilità generale dello Stato, e quindi assolutamente non sfugge a quello che è il controllo tipico, generale, tecnico, ma prevalentemente politico, del Parlamento come tale. (*Cenni di diniego del senatore Conti*). Onorevole Conti, io rispetto le opinioni di tutti, ma credo che esista una divisione di competenza tra il Parlamento e quello che è l'organo esecutivo della volontà del Parlamento formatasi nella sua sede normale. Il controllo poi il Parlamento lo esercita nell'esame dei consuntivi.

CONTI. Ma il controllo del Parlamento si allargherà in tutte le sfere (*Rumori e commenti*).

PERSICO. Non si tratta di amministrazione. Esaminare una domanda non vuol dire amministrare i fondi.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Questo è indubbiamente un problema che va molto al di là di questo campo specifico del turismo. Se noi vorremo discutere la riforma di un sistema fin qui esistito e che poggia su una distinzione di poteri, nessuno ce lo vieterà

CONTI. Esiste un articolo della Costituzione . . . (*Commenti e rumori*).

CINGOLANI. Noi siamo attaccati come il senatore Conti alla Costituzione e al controllo del Parlamento ma non accettiamo lezioni da nessuno in questa materia (*Commenti. Interruzioni*).

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non mancherà appunto l'occasione di discutere di questa possibile estensione dei poteri del Parlamento. Certo è che, allo stato degli atti, è molto difficile dimostrare che non sia una attività esecutiva e amministrativa, quella di sceverare tra

le diverse domande quelle che debbono essere ammesse a contributo o no. Se il concetto di amministrazione è un altro, forse potremo ancora discutere.

Questa Commissione ha una rappresentanza di funzionari ed una rappresentanza di interessati, di albergatori, Non ritengo debba avere anche una rappresentanza dei lavoratori della mensa perchè non si tratta della gestione ma della riattazione degli alberghi, che nulla ha di comune con i problemi nei quali si troverà a dover vivere il gestore dell'albergo nei riguardi dei propri dipendenti e viceversa. Quindi l'emendamento in proposito presentato non è da accogliere perchè non è questo il luogo per inserire una rappresentanza dei lavoratori.

A questa Commissione si potrebbe già dare in fondo un indirizzo, che è scaturito dal dibattito avvenuto nei due rami del Parlamento.

È stato ieri fatto il richiamo a tener presenti quelle che sono le condizioni attuali di possibilità economica della generalità dei turisti, condizioni piuttosto medie e quindi tali da convincere chi deve creare nuove attrezzature o riattare attrezzature andate in deperimento per ragioni belliche, che la forma di assoluta dignità, ma di tipo medio è oggi quella che credo si affermerà per un notevolissimo numero di anni come la più idonea per quanto riguarda il traffico di turisti non solo nel nostro Paese, ma credo in tutto il mondo.

È stato poi accennato stamane dal senatore Tartufoli e anche ieri da altri oratori, al problema se sia meglio far convergere tutti gli sforzi sui centri maggiori, che rappresentano già un richiamo turistico, oppure se dobbiamo valorizzare zone che attualmente non rappresentano un richiamo turistico, in quanto, pur avendone le doti naturali, non ne hanno raggiunta l'efficienza. Credo che occorrerà un temperamento tra le due tesi. Siccome non dobbiamo guardare solamente al turismo come richiamo nei confronti degli stranieri ma anche ai traffici interni, penso che alla fine del quadriennio, quando avremo completato questa erogazione, per mutui, di 23 miliardi, almeno tutti i capoluoghi, e anche altre città importanti, che oggi sono senza un albergo, dovranno essere nelle condizioni di averlo, perchè ciò rappresenta un minimo di civiltà per il quale si deve passare per fare un qualunque programma di attrezzatura turistica.

Per quanto riguarda il decentramento nell'esame delle varie situazioni future, questo rappresenterà un passo in avanti, purchè non si perda di vista il problema generale del turismo e si abbiano organi per poterlo attuare unitariamente. In questo campo si deve avere anche una visione unitaria dei problemi turistici, nei confronti degli altri Paesi specialmente.

Il senatore Ricci ieri ha criticato il sistema di non dare a contributo a fondo perduto questa quota del Piano Marshall perchè ha detto che il piano Marshall dovrebbe essere destinato prevalentemente a stimolare e creare attrezzature produttive e non dovrebbe essere invece dato in prestiti che poi ritornano nei bilanci dello Stato. Lei conosce meglio di me, onorevole senatore Ricci, qual'è il meccanismo del piano Marshall nei rapporti tra il donante, vorrei dire, e lo Stato cui viene donato. Esistono due sistemi; esiste una parte, circa i tre quarti e forse anche di più, di dono senza alcun obbligo di restituzione ed esiste invece una quota di prestito nei rapporti, al caso nostro, tra l'America e lo Stato italiano. Per quanto riguarda i rapporti tra lo Stato italiano e gli enti e i privati che devono beneficiare del piano stesso, non esistono degli obblighi e potrebbe in teoria darsi tutto a mutuo o a contributo a fondo perduto. Mi pare però un sistema giusto quello di riservare una quota, in questi rapporti tra lo Stato italiano e i beneficiari interni del piano Marshall, recuperabile, che almeno rappresenti quella che deve essere la copertura per rifondere la quota data a prestito dall'America al nostro Paese. Penso che attraverso questo sistema di conferimento a titolo di mutuo sia possibile stimolare iniziative in misura molto maggiore e so anche che le categorie interessate non vedono di cattivo animo, nella loro generalità, questo sistema.

E concludo, onorevoli senatori, condividendo l'impostazione che ieri ha dato molto opportunamente alla discussione il senatore Gasparotto sul valore umano e culturale degli scambi turistici, impostazione che serve a non immiserire, direi, le discussioni sul turismo, riducendole soltanto ad una piccola disamina di rap-

porti economici ed amministrativi; e vorrei dire che a questo valore umano e culturale si aggiunge il valore sociale, per quanto riguarda il miglioramento delle possibilità turistiche interne offerto a più ampie categorie di cittadini. Ma v'è di più: con la possibilità di intensificare largamente gli scambi turistici si dà un forte contributo anche al consolidarsi della pace, perchè penso che quanto più gli uomini si conosceranno concretamente, quanto più i Paesi conosceranno i lati buoni che li uniscono agli altri Paesi e agli altri uomini, tanto più saranno rimosse quelle cause che formano sempre il tarlo che danneggia non solo il turismo ma la vita dei popoli, quel tarlo delle divisioni e degli odî da cui nascono le guerre (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio di esprimere il suo parere sui vari ordini del giorno presentati. Il primo è quello dei senatori Lorenzi, Alberti Giuseppe ed altri.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono in grado, dato che, sia pure indirettamente, il Commissariato dell'igiene e sanità dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di assicurare il senatore Lorenzi e gli altri presentatori di questo ordine del giorno che questa opportunità di potenziamento, sia in Roma che in altri centri universitari, della idrologia nel campo didattico è ravvisata anche dal Commissariato della Sanità, che si ripromette di agire in proposito, come già in parte ha agito in questo campo.

Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Ringrazio delle assicurazioni e se mi è lecito farlo presente, dirò che se in Francia si pagano dalle imprese i nobili appartenenti alle vecchie casate blasonate per *entraîner les autres* a portar più clienti di qualità e quantità alle varie stazioni termali, non c'è nulla di male se paghiamo il maggior numero di scienziati italiani perchè propalino e asseverino la bontà delle nostre risorse termali; ciò sarà una cosa anche più seria e, a distanza, più feconda

PRESIDENTE. Domando al Governo se accetta l'ordine del giorno Bisori.

ANDREOTTI, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio*. Lo accetto come raccomandazione.

BISORI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tomè, Bosco e Caron.

TOMÈ, *relatore*. Chiedo che sia posto in votazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* Il Governo lo accetta ma credo che dovremo votarlo dopo l'articolo 12

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Silvestrini, Macrelli ed altri.

MACRELLI. Non ho avuta nessuna parola nè dalla Commissione nè dal Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Lo accetto come raccomandazione. Quando ho esemplificato, parlando della Sila e dell'Aspromonte «e degli altri luoghi già ricordati», intendevo parlare di tutti quei cinque o sei argomenti specifici proposti dai senatori, argomenti che sono tutti accettati come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo e Genco.

GENCO. Chiediamo che sia posto in votazione.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione non può accettarlo che come raccomandazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Pregherei il senatore Genco di accontentarsi di una accettazione come raccomandazione per una ragione molto semplice: questo ordine del giorno ci mette di fronte ad una esigenza, non ad un progetto; noi voteremmo una cosa che non sappiamo quanto potrà costare, noi faremmo un voto sulla fiducia nella parola di due illustri senatori, ma non credo che il Governo ed il Senato si possano impegnare su un provvedimento della cui portata non conoscono l'entità.

GENCO. Non insisto; mi accontento della accettazione come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Braitenberg se insiste nel suo ordine del giorno.

BRAITENBERG. Pregherei l'onorevole Sottosegretario di accettarlo come raccomandazione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo lo accetta come raccomandazione, ma faccio una riserva, non perchè non sia d'accordo con il senatore Braitenberg, ma perchè non conosco l'argomento sul punto quattro dell'ordine del giorno, che tratta di una attività di ordine privato. Non vorrei impegnare il Governo ad accettare questo punto come raccomandazione, appunto perchè è una questione di carattere privato.

BRAITENBERG. Pregherei l'onorevole Sottosegretario di esaminare effettivamente questa questione; infatti ci son degli alberghi in mano ad enti pubblici che sono lasciati completamente in abbandono e pertanto devono ritornare alla iniziativa privata.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancini; prego l'onorevole Sottosegretario di esprimere il parere del Governo in proposito.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono convinto della opportunità della valorizzazione di una zona che oggi conosciamo meglio, dopo le calde parole del senatore Mancini che richiamavano i passi dei classici che eternarono le bellezze di questi luoghi. Farei a mia volta una raccomandazione al senatore Mancini, che cioè, affinchè gli organi del turismo possano concretamente prendere in esame la cosa, vengano dei progetti da parte dell'iniziativa privata.

MANCINI. Concordo con le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Tartufoli e Ciccolungo; prego l'onorevole Sottosegretario di esprimere il parere del Governo in proposito.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tamburrano e Jannuzzi: prego l'onorevole Sottosegretario di esprimere il parere del Governo in proposito.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche per questo ordine del giorno debbo dire che lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Di Giovanni, Macrelli, Anfossi e Gasparotto.

Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di dichiarare se lo accetta.

ANDREOTTI. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non lo posso accettare per le stesse considerazioni che sono state fatte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Prego il senatore Di Giovanni di dichiarare se insiste nel suo ordine del giorno.

DI GIOVANNI. Se avessi una assicurazione in proposito, potrei trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, specie dopo le comunicazioni che ci hanno fatto il relatore e lo stesso Sottosegretario di Stato circa la preparazione del nuovo disegno di legge. Si tenga conto di questa nostra raccomandazione nella formulazione di esso.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Poichè le raccomandazioni hanno un significato, direi, moralmente impegnativo, io non potrei accettare tale ordine del giorno, da un punto di vista formale, come raccomandazione, così come ho accettato gli altri ordini del giorno che rappresentano una indicazione per la Commissione in sede esecutiva. Qui si tratta di qualcosa di diverso: più che di una riapertura di termini, si tratta di ammettere ai benefici futuri i destinatari che sarebbero stati esclusi per aver lasciato passare, senza fruirne, i benefici stabiliti nel passato. Questo farà parte dell'esame per la formulazione della legge di utilizzazione delle altre quote del piano Marshall e di eventuali altre leggi in favore del turismo. E siccome prima ho detto che il Commissariato conta sulla collaborazione del gruppo parlamentare, di cui il senatore Di Giovanni è un autorevole esponente, ci sarà quindi implicitamente questa forma di esame comune per vedere tutto ciò che può essere fatto anche a questo riguardo. Più di questo oggi non mi sentirei di poter dire, altrimenti assumerei un impegno, che andrebbe a danno della stessa richiesta di poter discutere tutto, espressa dal Gruppo parlamentare per il turismo.

DI GIOVANNI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e trasformo il mio ordine del giorno in raccomanda-

zione, insistendo però sull'emendamento da me preparato, quando discuteremo sugli articoli.

TOMÈ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ, *relatore*. A questo proposito è necessario rilevare che non si dovrà più parlare di proroga di termini per la presentazione di domande perchè i fondi stanziati sono già esauriti con le domande attuali. Bisognerà quindi parlare di nuovi termini con nuovi fondi da mettere a disposizione delle nuove domande.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Deferimento di disegno di legge a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 26 del Regolamento, ha deferito all'esame e all'approvazione della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Costituzione di un fondo speciale per il credito cinematografico e disciplina della circolazione dei film esteri parlati in lingua italiana » (547).

Presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatore Sanna Randaccio ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge: « Concessione di una nuova sovvenzione straordinaria di lire 80 milioni all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) » (278).

La relazione sarà stampata e distribuita. Il relativo disegno di legge verrà posto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione ed alla votazione degli articoli del disegno di legge sul turismo:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di anticipazioni entro il limite di lire 3 miliardi alla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, istituita presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale somma verrà utilizzata dalla predetta Sezione per le operazioni di mutuo consentite dalle disposizioni del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, modificato dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 453, nonchè per lo sconto dei contributi diretti rateali, previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399.

I mutui di cui al precedente comma non potranno superare, nel rispettivo loro ammontare, la somma ammessa a fruire del contributo rateale dello Stato e saranno destinati per gli scopi di cui al regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

L'eventuale disponibilità residua dell'anzidetta somma di lire 3 miliardi sarà destinata per gli scopi indicati nel successivo articolo 4.

Se non si fanno osservazioni, pongo in votazione i quattro commi dell'articolo 1 su cui non vi sono emendamenti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

C'è ora un emendamento aggiuntivo del senatore Molinelli, così concepito.

« Il termine utile per la presentazione delle domande per usufruire dei contributi di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 maggio 1946, n. 452, è prorogato a 90 giorni dopo la pubblicazione della presente legge ».

Ha facoltà di parlare il senatore Molinelli per svolgere il suo emendamento.

MOLINELLI. Vorrei solo aggiungere a quel che ho già detto nel mio intervento di ieri, che in questo emendamento è ripreso il contenuto dell'ordine del giorno del senatore Di Giovanni ed altri, a dimostrazione appunto della importanza che esso ha, e che l'osservazione fatta circa l'inapplicabilità di questa proroga, perchè i fondi messi a nostra disposizione non sono destinati alla ricostruzione di danni di guerra, è annullata dal fatto che le somme assegnate col decreto del 1948, n. 452, alle quali si aggiungono gli attuali 3 miliardi, erano proprio indirizzate alla ricostruzione di danni di guerra. Quindi la proroga dei termini potrebbe sempre essere accettata dal Senato, ove il Senato rien-

trasse nell'ordine di idee di modificare il presente progetto di legge. Ma siccome quest'ordine di idee mi pare escluso da tutte le parti, io farò il tentativo disperato di chiedere la votazione su questo mio emendamento, senza alcuna illusione che esso possa essere accettato.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere in proposito.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione si dichiara contraria all'emendamento. Non è vero che le leggi del 1946 e del 1948 riguardassero esclusivamente il ripristino delle opere danneggiate dalla guerra. Essendo comprese queste e quelle, le argomentazioni avanzate dal senatore Molinelli non hanno fondamento. Comunque sta di fatto che con quelle leggi sono stati stanziati 200 milioni, 150 per contributi rateali e 50 per contributi *una tantum*. Questi fondi sono stati già assorbiti dalle domande presentate, e quindi è inutile aprire un termine per nuove domande.

PRESIDENTE. In sostanza il relatore dice che sarebbe irrilevante la proroga perchè lei prorogherebbe la domanda per ottenere dei fondi già esauriti.

MOLINELLI. Ma non è vero: ci sono tre miliardi nell'articolo 1.

TOMÈ, *relatore*. I tre miliardi sono un finanziamento messo a disposizione della sezione di credito alberghiero per far fronte alle domande relative ai 200 milioni già stanziati con la legge del 1948. Questi tre miliardi giocano solo per mettere a disposizione del denaro che non si trovava altrove ma il contributo dello Stato è di 200 milioni, non di 3 miliardi. I tre miliardi servono per realizzare in pratica il contributo dei 200 milioni ma essi sono stati già assorbiti.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. L'emendamento Molinelli riproduce l'emendamento presentato alla Camera dell'onorevole Natta. Ho presentato lo stesso emendamento all'articolo 4 e potrei discuterlo ora. La questione è già stata illustrata da altri oratori e anche da me, ed è chiara. Col provvedimento del 1946 si è stabilito un contributo per la ricostruzione alberghiera in una cifra irrisoria, talchè vi furono proprietari d'albergo i quali non fecero domanda, ritenendo perfettamente inutile spendere denari per istruire la pratica, per percepire solo il due o tre per cento della somma richiesta. Essi non potevano prevedere che sarebbero poi state fatte altre leggi le quali avrebbero aumentato il contributo. Ora interviene questa nuova legge, la quale, prelevando dal fondo lire una somma notevole, permette un contributo ancora maggiore. Ma le disponibilità sono esaurite – si dice – sicchè le domande è inutile farle. Ma se costoro, malgrado tale considerazione, desiderano presentare le domande, non possiamo contestar tale facoltà quando vi siano fondate ragioni di equità. Ora è evidente che non possiamo mettere coloro che stanno ricostruendo con mezzi propri in una posizione deteriore rispetto a coloro che, più avveduti, avevan fatto la domanda sicchè possono ricostruire con denaro dello Stato. Si è anche osservato che, trattandosi di danni di guerra, si verrebbe a fare alla categoria degli albergatori un trattamento privilegiato in confronto delle altre. Ma io non chieggo che fruiscano dei benefici di questa legge gli alberghi danneggiati dalla guerra a causa dei danni avuti, bensì che ci sia un criterio di scelta e si favoriscano le ricostruzioni degli alberghi più utili alla vita sociale e commerciale. Ha accennato a questo l'onorevole Andreotti, il quale ha detto che in città capoluoghi di provincia, in molti casi non si sa dove alloggiare perchè gli alberghi sono stati distrutti dalla guerra. Vi sono alberghi in centri importanti i quali non funzionano più perchè distrutti. Il senatore Tomè è entrato in questo ordine d'idee quando nella sua relazione dice che si sarebbero potuti assorbire nella legge questi casi.

Ma il senatore Tomè aggiunge che, a guardar bene, nell'articolo 4 vi è posto anche per coloro che non hanno presentato la domanda in tempo utile attesochè la ricostruzione *ab imis* può essere considerata come costruzione *ex novo*. Ma il testo dell'articolo 4 non solo non dice questo ma anzi lo esclude perchè è così formulato: «È autorizzata, altresì, la concessione . . . per la costruzione e arredamento di nuovi alberghi e di pensioni a tipo alberghiero ed il miglioramento, ampliamento, arredamento o riattazione di quelli esistenti, nonchè per la realizzazione in genere di iniziative di interesse turistico, per cui non spettino o non vengano concessi i contributi una volta tanto o rateali già stabiliti dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452 . . . ».

Cosicchè il testo dell'articolo 4 tende ad escludere da questi benefici gli alberghi che andarono distrutti dalla guerra. Ora noi non possiamo dare una interpretazione diversa da quella letterale e del resto, se volessimo dare una interpretazione autentica, dovrebbe darla anche l'altro ramo del Parlamento. Allora tanto vale entrare nella questione e votare un emendamento il quale chiarisca che coloro i quali non hanno fatto a suo tempo la domanda non sono esclusi dal beneficio della legge e che pertanto il termine è prorogato a novanta giorni dopo la pubblicazione della presente legge. Che poi il mio emendamento trovi posto all'articolo 1 o all'articolo 4 non è questione che per me abbia importanza.

PRESIDENTE. Prego il senatore Molinelli di dichiarare se insiste nel suo emendamento.

MOLINELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Molinelli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'articolo 1 resta approvato nella formulazione già votata.

Art. 2.

È autorizzata la concessione:

a) di fondi integrativi, entro il limite di lire un miliardo in aumento agli stanziamenti stabiliti con l'articolo 9 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e devoluti successivamente, a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, per i soli contributi una volta tanto, previsti dall'articolo 1, n. 1 del suaccennato regio decreto legislativo n. 452.

Gli stanziamenti di cui allo stesso regio decreto legislativo n. 452, a decorrere dall'esercizio 1957-58, saranno ridotti alla somma di lire 2.500.000, per provvedere ai pagamenti di cui all'articolo 3, n. 1, e all'articolo 19 del surrichiamato decreto legislativo;

b) di nuovi fondi, entro il limite di lire un miliardo, per contributi straordinari a favore di coloro che, entro il 10 giugno 1951, eseguano opere di interesse turistico, ivi compresi arredamenti, senza beneficiare delle provvidenze previste dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e successive modificazioni, le cui norme e modalità, per quanto non disposto con la presente legge, vengono osservate per la concessione di detti contributi.

Per l'utilizzazione delle somme di cui alle lettere *a*) e *b*) del presente articolo, si osserva la norma contenuta nell'articolo 18 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

(*È approvato*).

A questo articolo è stato proposto dagli onorevoli Di Giovanni, Macrelli e Gasparotto il seguente emendamento aggiuntivo.

« Chiunque intenda usufruire dei benefici richiamati all'articolo precedente e dei contributi di cui alla lettera *a*) del presente articolo dovrà presentare domanda al Commissariato per il turismo entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge, con le indicazioni e gli allegati richiesti all'articolo 2 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452.

« Coloro che, avendo presentato la domanda nel termine del citato articolo 2 del regio decreto legislativo n. 452, non hanno tuttavia ottenuto i contributi dello Stato, possono invocare, entro il termine stabilito dal precedente comma, l'aggiornamento dei prezzi del preventivo di spesa vistato dal competente ufficio del Genio civile ».

Prego l'onorevole relatore di voler precisare il suo pensiero su questo emendamento.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione si oppone all'emendamento proposto per le ragioni già espresse. Forse sarà opportuno che io dia atto al Senato della situazione contabile e delle possibilità attuali. Sono state presentate duemilacinquantasei domande per una spesa preventivata di 41 miliardi, spesa che dovrebbe essere ridotta a 27 miliardi. Per far fronte ai contributi relativi a questo importo, ci vorrebbe un'aggiunta di tre miliardi e mezzo alla somma disponibile.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di far conoscere il pensiero del Governo in merito a questo emendamento.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ho già espresso parere contrario a questo emendamento e

pregherei l'onorevole Di Giovanni di volerlo ritirare.

DI GIOVANNI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVANNI. Io debbo insistere e chiarire il pensiero informatore di questo emendamento; d'accordo con il relatore che questa non è una legge di risarcimento dei danni di guerra, ma è una legge di potenziamento ed incremento del reddito nazionale. Ma a questo fine tendono le domande di tutti coloro che sono stati esclusi dall'applicazione delle leggi, e dei conseguenti benefici, del 1946 e del 1948. È esatto, come diceva il relatore, che una parte dei contributi portati dalla legge che si discute siano destinati alle nuove costruzioni, e faceva egli il computo che con tre miliardi sarebbe possibile allestire tremila vani con la spesa approssimativa di un milione per vano; ma io vorrei ricordare all'illustre relatore che noi, in sostanza, non abbiamo difetto di capacità recettiva come numero di ambienti; noi abbiamo numerosi alberghi disseminati in tutta l'Italia, ma abbiamo difetto di qualità. Non è dunque un rapporto quantitativo, ma qualitativo. Ecco perchè sarebbe necessario provvedere al miglioramento degli ambienti, al completamento dell'arredamento, al rispetto dell'igiene e delle norme più progredite della civiltà, ed alle comodità che vanno cercando i turisti, nostri connazionali o stranieri.

Diceva il relatore: «Ma se noi ammettessimo le nuove domande – e questo è il punto – se noi riaprissimo i termini, i nuovi richiedenti troverebbero già esaurite le somme». A questo proposito mi consenta che io dia ragione a me stesso d'una diversa convinzione e mi rifaccia sui provvedimenti legislativi. Punto fermo, contenuto della legge del maggio 1946, n. 452: due categorie di beneficiari, quella che poteva avere i contributi *una tantum;* quella che poteva avere contributi rateali del 2,50 per cento; termine per tutti di un anno per la presentazione delle domande (ridotto a 6 mesi per quelli che avevano già cominciato l'esecuzione delle opere); limitazione di questi benefici ai proprietari degli alberghi e quindi esclusione di tutti i gestori d'albergo che non fossero anche proprietari del fabbricato. Sopravviene la legge del 9 aprile 1948, la quale aumenta i contributi *una tantum*, aumenta i contributi rateali dal 2,50 al 3 per cento, estende i benefici anche agli arredamenti, ma sottopone la ammissione al contributo alla condizione che fosse avvenuta la presentazione della domanda nei termini fissati dalla legge 1946; cioè sostanzialmente chiude le porte a tutti quelli che non presentarono in tempo la domanda, o perchè non poterono o perchè non credettero, di farlo essendo allora l'assegnazione dei contributi così tenue che non valeva la pena di sottoporsi alle enormi spese per la preparazione dei progetti tecnici e dei documenti richiesti. Sopravviene la legge odierna, la quale stabilisce contributi per la somma di tre miliardi da utilizzarsi da quelli stessi che avrebbero potuto beneficiare della legge 1946 con le modificazioni della legge 1948, purchè avessero allora presentato la domanda. E allora, come già ho accennato, tutti quelli che non fecero in tempo a fare questa presentazione restano esclusi, sia dai contributi per la cifra di un miliardo da poter attribuire *una tantum*, sia dai contributi per tre miliardi per le ricostruzioni ed i miglioramenti.

Si dice: le nuove domande, se anche si riaprissero i termini, troverebbero esaurito il contributo da assegnare in virtù delle leggi 1946–48 perchè è stato già tutto assegnato. Non mi sembra esatto, in quanto allo stato delle cose sono state esaminate circa 400 domande sulle 2069 e le altre sono state respinte o sono in linea di rigetto. Per quelle che rimangono da esaminare c'è disponibilità per i contributi *una tantum* e per i contributi rateali che sono circa un miliardo e mezzo. Sicchè esaminiamo le nuove domande, ponendole in graduatoria con quelle che sarebbero presentate con la riapertura dei termini; c'è sempre la possibilità di un margine per questi nuovi richiedenti.

E concludo insistendo nel mio emendamento perchè ritengo sia necessario, doveroso ed equo, per l'attuazione della giustizia distributiva, sopperire alle necessità di questi albergatori e gestori, che sono stati fortemente danneggiati e che non hanno potuto beneficiare delle leggi precedenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Di Giovanni.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'articolo 2 pertanto resta approvato nella formulazione già votata.

Art. 3.

Coloro che intendano chiedere i contributi di cui alla lettera *b*) del precedente articolo, devono far pervenire direttamente al Commissariato per il turismo, prima dell'inizio delle opere, regolare domanda, corredata dal progetto di massima delle opere stesse e dal preventivo di spesa, vistato dal competente Ufficio del Genio civile.

Chi l'approva questo primo comma dell'articolo 3 è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Do lettura del secondo e del terzo comma dell'articolo 3.

Per le opere in corso di esecuzione alla data di pubblicazione della presente legge, salva l'eccezione di cui al seguente comma, la spesa ammissibile a contributo, che deve risultare dal preventivo, è limitata a quella necessaria per il completamento delle anzidette opere. In tal caso, la domanda deve pervenire al Commissariato per il turismo entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

Per coloro ai quali non siano stati assegnati dall'apposito Comitato i contributi una volta tanto o rateali stabiliti dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, integrato dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, e chiedano di rinunciare alle provvidenze anzidette, i contributi di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 2, possono essere concessi anche per le opere che siano state iniziate prima della presentazione di apposita domanda, alla quale può essere allegato il solo preventivo di spesa, vistato dal competente Ufficio del Genio civile. L'ammontare complessivo dei contributi che possono essere concessi a norma del presente comma, non può comunque eccedere la somma di lire 300 milioni.

Vi è un emendamento sostitutivo di questo secondo e terzo comma, presentato dal senatore Molinelli, del seguente tenore:

« I contributi possono essere concessi anche per le opere iniziate alla data di pubblicazione della presente legge, purchè la domanda, con allegato preventivo di spesa vistato dal competente ufficio del Genio civile, pervenga al Commissariato per il turismo entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge ».

Prego il relatore e il Governo di esprimere il proprio parere.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione non può accettarlo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo non accetta l'emendamento, perchè già nella formulazione del testo governativo è stabilita una quota di concorso per quella parte di opere che resta ancora da fare; se noi vogliamo veramente che questa legge abbia un effetto produttivo nei confronti di iniziative ancora da farsi, non possiamo che rimanere fermi al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento come era stato proposto dal Governo.

MOLINELLI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Vi è poi al secondo comma un altro emendamento dei senatori Di Giovanni, Anfossi, Macrelli e Gasparotto del seguente tenore:

« Nel secondo comma sostituire alle parole: " alla data di pubblicazione della presente legge " le altre: " alla data del 6 aprile 1949 "».

DI GIOVANNI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo allora ai voti il secondo e terzo comma dell'articolo 4 di cui è stata già data lettura.

Chi li approva è pregato di alzarzi.

(*Sono approvati*).

Sul comma quarto non vi sono emendamenti; ne do lettura:

« Coloro che ottengono i mutui previsti dall'articolo seguente possono chiedere i contributi di cui alla stessa lettera *b*) del precedente articolo, per la sola parte di spesa eccedente la somma mutuabile e non oltre l'ammontare di quella ammissibile a contributo. Ove il mutuo non venga concesso, il contributo è commisurato all'intera spesa, osservati, nei singoli casi, i limiti stabiliti nel presente articolo ».

Lo pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Do lettura dei comma successivi:

Il Commissariato del turismo, sentita una Commissione nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro del tesoro e dell'industria e commercio, su proposta del Commissario per il turismo, decide circa l'accoglimento delle domande, fissando la misura dei contributi che vengono liquidati in unica soluzione ad opere ultimate.

La suddetta Commissione è così composta:

1) un rappresentante del Ministero delle finanze;

2) un rappresentante del Ministero del tesoro;

3) un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

4) un rappresentante del Ministero della industria e del commercio;

5) un rappresentante del Commissariato per il turismo;

6) un rappresentante dell'Ente nazionale per le industrie turistiche;

7) un rappresentante degli albergatori, designato a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 474, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro dell'industria e del commercio.

Il Presidente del Comitato è nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, al di fuori dei membri del Comitato stesso.

Espleterà le funzioni di segretario del Comitato un funzionario del Commissariato del turismo, di grado non inferiore al 9° di gruppo A.

A questi commi sono stati presentati diversi emendamenti. Il primo e più radicale è il seguente dei senatori Persico, Gasparotto e Di Giovanni:

« Sostituire ai commi 5°, 6°, 7° e 8° i seguenti:

" L'accoglimento delle domande e la fissazione della misura dei contributi, che vengono liquidati in unica soluzione ad opera ultimata, sarà deciso da una Commissione così composta:

1° tre senatori e tre deputati, eletti dalle due Camere secondo le norme dei rispettivi regolamenti;

2° quattro rappresentanti, uno per ciascuno dei seguenti Ministeri: Finanze, Tesoro, Lavori pubblici, Industria e commercio, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.

3° il Commissario per il turismo;

4° un rappresentante dell'Ente nazionale per le industrie turistiche;

5° un rappresentante degli albergatori, designato a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 474, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro dell'industria e commercio.

" Il Presidente del Comitato è eletto dal Comitato stesso nel proprio seno.

" Espleterà le funzioni di segretario del Comitato un funzionario del Commissario del turismo, di grado non inferiore al 9° di gruppo *A* "».

GASPAROTTO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Dirò una parola, più che altro per salvare l'onore delle armi, a sostegno del calunniato emendamento dell'amico Persico, firmato anche da me e da altri. Voglio spiegare la ragione per cui dobbiamo mantenerlo. Con questo emendamento, onorevoli colleghi, noi intendiamo di mantenere in parte ed in parte ritornare al retto ed onesto costume parlamentare, secondo il quale in tutte le Commissioni preposte all'assegnazione o distribuzione di fondi di origine statale è sempre intervenuto il Parlamento con i propri delegati. Già per il corrente anno 1949 il Senato ha nominato i suoi commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (*Commenti*) e sull'istituto di previdenza, soggetto a sua volta al controllo del Parlamento anche questo (*Voci: è un'altra cosa!*), ha nominato i suoi commissari di vigilanza sull'istituto di emissione e di circolazione bancaria, ha nominato i suoi commissari di vigilanza al debito pubblico.

Nel solo anno 1914, che pure fu un anno travagliato, perchè fu l'anno della conflagrazione europea, la Camera dei deputati - ho spulciato or ora in biblioteca gli atti parlamentari - ha nominato i suoi commissari in 15 commissioni, e cioè, senza parlare delle Commissioni cui ho testè accennato, ha nominato i suoi Commissari per l'amministra-

zione del fondo per il culto, i Commissari per l'amministrazione del fondo di religione e beneficienza della città di Roma, i Commissari per il Consiglio di assistenza e beneficienza, i Commissari per il Comitato talassografico italiano, i Commissari per il fondo di emigrazione, i Commissari per il servizio di distribuzione del chinino, i Commissari per l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, i Commissari per l'Amministrazione dell'opera nazionale invalidi di guerra e del Comitato nazionale orfani di guerra, enti che sono vissuti e vivono con il contributo dello Stato. Noi intendiamo richiamarci a questi precedenti a garanzia del buon governo del patrimonio statale.

Ecco perchè insistiamo nell'emendamento.

PRESIDENTE. Prego la Commissione ed il Governo di esprimere il proprio parere in proposito.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione si oppone all'emendamento. Le ragioni sono state già spiegate. Se ci fosse un eventuale emendamento da apportare, la 9° Commissione si orienterebbe nel senso del decentramento, mai del rafforzamento di organi di carattere centrale.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ho già risposto prima a questo riguardo, e ho detto le differenze fondamentali che esistono tra la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi, e prestiti che parte dal presupposto di una forma di gestione autonoma e particolare, e la Commissione di cui si discute ora, che riguarda un campo di forma ordinaria di gestione, sottoposta ai normali controlli stabiliti dalla legge sulla contabilità dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dei senatori Persico, Gasparotto e Di Giovanni, di cui è già stata data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Il senatore Braitenberg aveva presentato il seguente emendamento aggiuntivo al precedente:

« Per l'esame delle domande riguardanti esercizi alberghieri situati in regioni già costituite, il rappresentante degli albergatori, di cui al punto 5, è designato dal Presidente della Giunta regionale ».

Esso pertanto decade.

Seguono ora due emendamenti del senatore Molinelli, così concepiti:

« Al quinto comma sostituire alle parole: " sentita una Commissione " le altre: " su conforme parere di una Commissione ". Sopprimere inoltre le parole: " su proposta del Commissario per il Turismo "».

Domando al relatore e al Governo se accettano questi emendamenti.

TOMÈ, *relatore*. Mi oppongo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevoli senatori, la formulazione dell'articolo 3 è quella stessa della precedente Commissione che si occupa dei contributi alberghieri. Ora, la questione dell'obbligatorietà o meno del parere fu fatta anche alla Camera ma si rimase di intesa che, come sempre avviene quando esiste una commissione di questo genere, non c'è la possibilità materiale, psicologica e politica che il Commissario agisca in una maniera diversa da quella che è la deliberazione presa su una valutazione economica e complessiva da parte della Commissione.

Pregherei quindi di non insistere perchè è fuori di dubbio che il Commissario si atterrà alla deliberazione della Commissione.

Si è poi creato da parte del senatore Molinelli un piccolo caso sulla frase: « Su proposta del Commissario per il turismo » e si è detto: ma il Commissario, che è quello che delibera, fa prima la proposta per le nomine ? ! Onorevoli senatori, esiste da cento anni questa frase in tutti gli atti del genere, nell' amministrazione dello Stato. Tutti i membri della Commissione in parola sono designati in rappresentanza di qualche ente od associazione. In che consiste la « proposta del Commissario » ? In questo: esiste un organo che deve raccogliere queste designazioni e proporle a chi deve fare il decreto, in un senso puramente materiale. L'organo che raccoglie queste designazioni esercita solo un compito di trasmissione di carte.

Pregherei di non accogliere gli emendamenti del senatore Molinelli.

PRESIDENTE. Domando al senatore Molinelli se insiste.

MOLINELLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento:

« Al quinto comma sostituire alle parole: " sentita una Commissione " le altre: " su conforme parere di una Commissione "».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Pongo ai voti il secondo emendamento:

« Sopprimere inoltre le parole: " su proposta del Commissario per il Turismo "».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Al sesto comma il senatore Molinelli propone di aggiungere, dopo il punto settimo: « 8°) un rappresentante del personale alberghiero designato dall'organizzazione più rappresentativa dello stesso, secondo le norme del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, articolo 8, sopra richiamato ».

MOLINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINELLI. Dichiaro subito che mantengo il mio emendamento. Ho già fatto osservare che la presenza di un rappresentante dei lavoratori di albergo e mensa in una commissione di questo genere, è opportuna. Infatti i lavoratori sono spesso cooperatori e gestori delle aziende stesse e hanno quindi un loro interesse nei problemi del turismo.

Prego quindi il Senato di volere inserire questo rappresentante tra coloro che compongono la Commissione destinata a decidere l'accoglimento delle domande

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Avrei visto volentieri che in questa commissione vi fosse stata una rappresentanza dei lavoratori di albergo e mensa interessati allo sviluppo turistico. Però, non posso votare l'emendamento del senatore Molinelli, in quanto limita questa rappresentanza all'organizzazione più rappresentativa del personale stesso, il che è in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione.

MOLINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINELLI. Per venire incontro al desiderio del senatore Rubinacci sono disposto a limitare il mio emendamento alle parole: « Un rappresentante del personale alberghiero designato dall'organizzazione ». sopprimendo il resto.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione si oppone a questo emendamento del senatore Molinelli.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È sempre spiacevole votare contro o consigliare di votare contro una partecipazione di rappresentanti dei lavoratori ad una commissione. Ma ho già detto prima che si tratta della costruzione e non della gestione di alberghi. Per questa ragione non mi pare che vi sia una qualificazione diretta alla rappresentanza dei lavoratori di albergo e mensa. Solo per questo motivo prego il Senato di non accettare l'emendamento dell'onorevole Molinelli.

MOLINELLI. Insisto nel mio emendamento. La legge parla di « attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero » e non comprendo come si possa dire che alla sua realizzazione debbano essere estranei i lavoratori della mensa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Molinelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Pongo ai voti i comma dal quinto all'ottavo, già letti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 4.

È autorizzata, altresì, la concessione di anticipazioni entro il limite di lire 3 miliardi per mutui occorrenti per la costruzione e arredamento di nuovi alberghi e di pensioni a tipo alberghiero ed il miglioramento, ampliamento, arredamento o riattazione di quelli esistenti,

nonchè per la realizzazione in genere di iniziative di interesse turistico, per cui non spettino o non vengano concessi i contributi una volta tanto o rateali già stabiliti dal regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, modificato dal decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 399, purchè ne sia effettuata richiesta, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, ad uno degli Istituti indicati nell'ultimo comma del presente articolo.

Copia dell'anzidetta istanza, corredata della relazione tecnica e del piano economico-finanziario, deve essere presentata al Commissariato per il turismo.

Le opere per le quali vengono concessi i mutui suddetti, devono essere ultimate nei termini stabiliti dall'articolo 6 della presente legge.

La concessione dei mutui può essere effettuata da Istituti o Sezioni di credito a medio o lungo termine, compresi quelli del Credito fondiario, designati dal Ministro per il tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il Commissariato per il turismo.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Di Giovanni, Anfossi, Macrelli e Gasparotto e cioè

« Al primo comma dopo le parole: " a tipo alberghiero " aggiungere le parole: " ricostruzione e riparazione " ».

« Dopo il secondo comma aggiungere: " Per le nuove costruzioni nel Mezzogiorno e nelle Isole saranno preferiti, nella concessione dei contributi e dei mutui, gli albergatori che, in conseguenza del trattato di pace, sono stati spossessati delle loro aziende. Per le spese non coperte dal mutuo, gli Istituti di cui al comma seguente potranno consentire agli albergatori suddetti anticipazioni contro la cessione del diritto ad indennizzo, sempre che tale diritto sia stato riconosciuto dallo Stato " ».

Inoltre il senatore Ricci Federico ha proposto di aggiungere alla fine dell'articolo: « Il limite delle domande per usufruire dei contributi di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 maggio 1946, n. 452, è prorogato a 90 giorni dopo la pubblicazione della presente legge ».

Non essendo presente nessuno dei proponenti, tali emendamenti s'intendono decaduti.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 4 già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 5.

I mutui di cui al precedente articolo sono garantiti da ipoteca di primo grado sugli immobili adibiti agli scopi indicati nel menzionato articolo o su altri immobili di proprietà del mutuatario, al quale possono essere eventualmente chieste ulteriori garanzie, come fidejussioni di Enti, Società o persone solvibili, deposito di titoli e simili.

Per quanto non disponga diversamente la presente legge, detti mutui sono accordati in base alle vigenti disposizioni sul credito fondiario, con le deroghe alle disposizioni stesse stabilite dalle norme che regolano i mutui della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico.

I mutui stessi devono essere autorizzati dal Commissariato per il turismo, sentita la Commissione di cui all'articolo 3 della presente legge.

A quest'articolo 5 sono stati proposti dai senatori Di Giovanni, Anfossi, Macrelli e Gasparotto i seguenti emendamenti:

« Al primo comma dopo le parole: " su altri immobili " aggiungere le altre: " offerti in garanzia dal mutuatario " in sostituzione delle parole: " di proprietà del mutuatario " ».

« Aggiungere il seguente ultimo comma: " L'erogazione dei mutui e dei contributi di cui agli articoli 1 e 4 della presente legge, potrà essere effettuata in corso dei lavori, su stati di avanzamento vistati dall'ufficio del Genio civile competente "

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di esprimere il suo parere.

TOMÈ, *relatore*. Ci siamo già occupati nella relazione scritta di questo argomento; non è quindi necessario ripetere adesso quello che già è stato detto. Del resto, per l'assenza de proponenti, gli emendamenti sono decaduti; comunque, la Commissione non li accettai

PRESIDENTE. Tali emendamenti si intendono decaduti. Pongo ai voti l'intero articolo cinque nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi

(*È approvato*).

Art. 6.

Le opere alberghiere per cui vengono concessi i contributi od i mutui di cui alle norme della presente legge, sono soggette al vincolo della destinazione venticinquennale stabilito dall'articolo 16 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e fruiscono, insieme alle altre opere di interesse turistico indicate nell'articolo 12 dello stesso decreto legislativo, delle agevolazioni fiscali ivi previste, subordinatamente alla loro ultimazione entro il 10 giugno 1951, a meno che non trattisi di opere di particolare importanza che richiedano un più lungo periodo di tempo per la loro esecuzione, nel qual caso detto termine può essere prorogato per non oltre un biennio.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il Commissariato per il turismo e gli Istituti finanziatori hanno la facoltà di esercitare gli opportuni controlli ed accertamenti sulle possibilità economiche e finanziarie dei beneficiari delle provvidenze della presente legge sulla utilità od importanza turistica delle opere, nonchè sulla regolare esecuzione delle stesse e sulla loro corrispondenza col progetto approvato.

Analoghe funzioni di vigilanza e controllo esercita il Ministero del tesoro per quanto concerne le possibilità economico-finanziarie dei mutuatari e le gestioni speciali degli Istituti finanziatori, con particolare riguardo alla sussistenza delle prescritte garanzie, nonchè al regolare recupero delle somme anticipate.

(*È approvato*).

Art. 8.

Le anticipazioni delle somme di cui agli articoli 1 e 4 agli istituti indicati negli stessi articoli, la gestione e la restituzione delle somme medesime al Tesoro, nonchè le condizioni relative alla concessione dei mutui e allo sconto dei contributi rateali diretti, comprese quelle di favore nei confronti dei mutuatari che non godono del contributo rateale a norma delle vigenti disposizioni, sono regolate da apposite convenzioni da stipularsi dal Ministero del tesoro e dal Commissariato per il turismo, con gli istituti su menzionati.

Tali convenzioni sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 9.

Il fondo speciale di cui all'articolo 19 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, resta consolidato nell'importo stabilito in detto articolo, aumentato dell'importo delle aliquote dell'imposta di soggiorno — stabilite per la costituzione del fondo stesso, giusta l'articolo 7 del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, — maturate alla data dell'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 10.

A garanzia delle eventuali perdite sui mutui di cui agli articoli 1 e 4 della presente legge è costituito un particolare fondo da formarsi, fino alla concorrenza di lire un miliardo, con prelievi annui effettuati, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sul provento della imposta di soggiorno in base alle aliquote stabilite dal regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926. ed eventuali successive modificazioni.

Il detto fondo, da costituirsi presso la Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico della Banca nazionale del Lavoro, garantisce le operazioni effettuate da quest'ultima e dagli altri istituti di credito di cui all'articolo 4 della presente legge, in proporzione al rispettivo ammontare delle operazioni da ciascun istituto accordate; dovrà essere dalla Sezione impiegato in titoli emessi o garantiti dallo Stato, in proprie obbligazioni od in obbligazioni emesse da istituti di credito

fondiario in esercizio. Gli interessi dei titoli e delle obbligazioni nei quali il fondo è investito andranno in aumento del fondo stesso il quale, nella consistenza che risulterà a chiusura delle operazioni effettuate in base alla presente legge, sarà devoluto al Tesoro dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 11.

Il fondo di lire 3 miliardi stabilito con l'articolo 4 della presente legge, eventualmente integrato dalla disponibilità di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, nonchè il fondo di lire 1 miliardo di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 2, vengono ripartiti dal Commissariato per il turismo nella misura del 65 per cento per le iniziative di carattere alberghiero e turistico che si intendono attuare nelle provincie dell'Abruzzo e del Molise, della Campania, della Lucania, della Puglia, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, nel territorio dell'Isola d'Elba e nei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, e del 35 per cento per quelle dell'Italia centro-settentrionale.

(*È approvato*).

Art. 12.

Per la città di Roma e le località viciniori di interesse turistico, data l'imminente ricorrenza dell'Anno Santo, gli Istituti di credito, di cui all'articolo 4 della presente legge, possono essere autorizzati ad anticipare le somme occorrenti per la concessione dei mutui in favore dei richiedenti, anche se l'ammontare di essi verrà messo a disposizione degli anzidetti Istituti nei successivi esercizi finanziari in cui è prevista l'assegnazione di ulteriori fondi da prelevare su quello indicato nell'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108.

Su questo articolo 12 è stato presentato dal senatore Molinelli un emendamento tendente a sopprimerlo integralmente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molinelli.

MOLINELLI. Mi permetto di insistere brevemente nella mia proposta di soppressione di questo articolo per due ragioni. La prima è che l'articolo non è pertinente alla legge. La legge si occupa dell'utilizzazione di 8 miliardi e stabilisce che questi 8 miliardi vengano distribuiti per 4 miliardi a completamento dei fondi di cui alle leggi 1946 e 1948, e per altri 4 miliardi all'incremento dell'industria alberghiera, come è stabilito dall'articolo 4, destinando questi ulteriori 4 miliardi per il 65 per cento all'Italia centro-meridionale e per il 35 per cento all'Italia settentrionale, nella quale Roma è compresa. Interessa poco ai fini della discussione, perchè è cosa che deve riguardare soprattutto il Commissariato per il turismo, di sapere se questo 35 per cento sarà speso esclusivamente a Roma e dintorni o piuttosto nelle altre regioni dell'Italia centro-settentrionale. L'importante è che dei miliardi di cui la legge si occupa noi abbiamo già autorizzato la destinazione. L'articolo 12, che non si trova nel progetto governativo perchè logicamente non vi poteva figurare, è uscito fuori da una proposta della Commissione della Camera e non è un articolo con cui si investano dei fondi che siano inclusi in questi 8 miliardi o che siano a nostra disposizione. È una carta in bianco che viene data al Commissariato per il turismo per ipotecare preventivamente, autorizzando gli istituti di credito a fare i relativi mutui, delle somme che non sono a nostra disposizione. Da qui deriva la seconda ragione della mia proposta di soppressione e cioè la mancanza di un qualsiasi fondamento giuridico dell'articolo 12. Che questa non sia solo la mia opinione, lo dimostra il fatto che la Commissione stessa è di questo parere perchè al paragrafo IX della relazione si dice: « Un punto di particolare rilievo critico è la regolamentazione di anticipazioni per mutui a favore di opere per la città di Roma e in località viciniori di cui all'articolo 12. Teoricamente si ipotecano anche i fondi futuri in vista delle necessità per l'Anno Santo ». Questi fondi potranno esserci o non esserci; noi prendiamo con questa legge un impegno a destinare delle somme, di cui non siamo ancora garantiti, ad un determinato scopo. Mi si obietta che in realtà questi fondi ci sono, perchè l'E.R.P. ha garantito 23 miliardi per le industrie turistiche. Li ha promessi e li avrà magari garantiti, ma non li ha dati. Il giorno in cui li darà, noi ne disporremo con legge come è prescritto.

Non ho nulla da obiettare al fatto che essi siano tutti utilizzati per la città di Roma. Il fatto è che giuridicamente non possiamo destinare dei fondi di cui non disponiamo.

Vi è un'ultima obiezione da fare ed è che la Commissione si è resa talmente conto della mancanza di una base giuridica della disposizione che ha inteso la necessità di presentare un ordine del giorno il quale dice:

« Visto l'articolo 12 del disegno di legge n. 473, il Senato impegna il Commissario per il turismo a non consentire anticipazioni di somme sui prossimi esercizi finanziari per le finalità di cui al detto articolo oltre l'importo di lire due miliardi ».

Ciò significa che la Commissione si è resa conto che con questo articolo 12 il Commissariato veniva a poter disporre di tutti i 15 miliardi e che ciò era eccessivo; e per porre un limite ha creduto opportuno presentare l'ordine del giorno.

Ripeto quello che ho detto ieri e cioè che le leggi che escono dalle mani del legislatore vivono di vita propria e che un ordine del giorno non è una legge e non può impegnare giuridicamente il Commissario del turismo. Può essere una intesa da mantenersi o no, ma nulla ci garantisce che il Commissario per il turismo non ritenga opportuno di oltrepassare queste cifre e di impegnare magari tutti i 15 miliardi per l'attrezzatura turistica della città di Roma. Ciò può essere bene o male, ma ciò è certamente antigiuridico in quanto di questi fondi noi non disponiamo e di essi oggi non siamo chiamati a discutere. Perchè esorbita dai limiti della legge la loro disponibilità, perchè questi fondi non ci sono ancora e infine perchè noi non abbiamo il diritto giuridicamente di impegnare con una legge lo Stato a far contrarre dei mutui che esso, quando autorizza, deve garantire, quando non siamo certi della disponibilità relativa, per tutti questi motivi invito il Senato a sopprimere questo articolo incluso all'ultimo momento, con l'intenzione di giovare alla città di Roma, ma certamente a scapito di quello che è il criterio giuridico che deve presiedere alle nostre decisioni.

Vorrei aggiungere che in ogni caso nulla vieta che il Governo con una nuova legge da presentare, anche subito, possa avere, per mezzo di trattative con l'E.R.P., la disponibilità dei due miliardi. In tal caso saremo contenti di appoggiare l'incremento turistico della città di Roma, approvando l'utilizzazione di questi nuovi fondi; ma per ora essi non ci sono, quindi questo articolo 12 non può essere mantenuto.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere in proposito.

TOMÈ, *relatore*. La Commissione si richiama a quanto precedentemente esposto su questo argomento. Faccio notare in quanto all'articolo 12, che vi è più che un impegno giuridico, un impegno politico sul quale il Parlamento può esercitare il proprio controllo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Andreotti di esprimere il parere del Governo in proposito.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Avevo già spiegato le ragioni che a mio giudizio militano a favore della tesi della giuridicità di una norma di questo genere che trova il suo fondamento nella legge 4 agosto 1948. In quanto alle limitazioni, il Governo, accettando questo ordine del giorno del senatore Tomè, che fissa il limite massimo di due miliardi per attuare le finalità stabilite dall'articolo 12, assume un impegno tale che ha lo stesso valore interno di una norma di legge. Forse si potrebbe dire che l'ordine del giorno è votato da uno solo dei due rami del Parlamento; per conto del Governo, questo non ha, qui, alcuna importanza.

MOLINELLI. Il Commissariato del turismo è impegnato da questo ordine del giorno?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È impegnato in quanto l'ordine del giorno è accettato dal Governo e votato dal Senato; e sarà attuato con tutte le responsabilità che il Governo si assume.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 12, presentato dal senatore Molinelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Tomè, Bosco Giacinto, e Caron, di cui do nuovamente lettura:

«Visto l'articolo 12 del disegno di legge n. 473, il Senato impegna il Commissario per il turismo

a non consentire anticipazioni di somme sui prossimi esercizi finanziari per le finalità di cui al detto articolo oltre l'importo di lire due miliardi ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 13.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio entro i limiti dei prelevamenti effettuati sulle disponibilità costituitesi nel fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, con gli effettivi ricavi della vendita delle merci ricevute sul piano E.R.P.

Gli impegni da assumere per l'attuazione della presente legge dovranno essere contenuti nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio in dipendenza dei prelevamenti come sopra effettuati.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Oggi seduta pubblica alle ore 16,30 con l'ordine del giorno già distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,35).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.